

Arrivati in Inghilterra i primi "Cruise" Si impongono ai popoli le "garanzie" del terrore

Quattordicimila fisici di tutto il mondo chiedono il blocco e la riduzione degli armamenti — Vince il sì agli euromissili nei parlamenti italiano ed europeo, ma il movimento della pace non desiste — In Australia 800 donne presidiano la base americana di Pine Gap.

"CHIEDIAMO un accordo per arrestare la sperimentazione, produzione e installazione di armi nucleari e di sistemi di lancio per armi nucleari. In attesa di tale accordo in nessun paese dovrebbero essere installate ulteriori armi nu-

cleari o sistemi di lancio". Questo è il testo di un appello ai governi sottoscritto da 14.000 fisici di tutto il mondo, presentato l'11 novembre scorso alle Nazioni Unite e a numerosi paesi dell'Est e dell'Ovest. In Italia l'appello è stato consegnato da una delegazione di scienziati ai presidenti della Camera e del Senato.

I firmatari del documento — tra cui 35 premi Nobel — vengono da 43 paesi, compresi gli USA, l'URSS, l'Europa occidentale e orientale e il Giappone.

Intanto, nonostante le grandiose manifestazioni che hanno avuto luogo in tutta l'Europa nelle settimane scorse, e i sondaggi che indicano l'opposizione dei popoli europei all'installazione degli euromissili, il parlamento europeo, riunito a Strasburgo il 16 novembre scorso, si è pronunciato, per iniziativa dei gruppi del centro destra, in favore dell'installazione dei missili nucleari Nato nei paesi della Comunità Europea, e ha respinto una richiesta di moratoria avanzata dalle sinistre.

La risoluzione europarlamentare critica duramente la proposta del governo socialista greco per un rinvio di sei mesi dell'installazione dei Pershing e dei Cruise: questo attacco polemico al governo Papandreu ha motivato l'astensione dei socialisti e socialdemocratici italiani, i quali, per altro, si sono detti sostanzialmente d'accordo sul resto del documento.

Il dato politico nuovo emerso dal dibattito europarlamentare è stato quello della netta divisione all'interno dell'area socialista. Mentre la maggioranza del gruppo si è schierata sulle posizioni vicine a quelle dei pacifisti, proposte soprattutto da olandesi, tedeschi e inglesi, una minoranza composta dai socialisti e dai socialdemocratici francesi e italiani si è pronunciata in favore del dispiegamento dei missili americani.

A Londra, oltre 430 persone sono state fermate e denunciate il 15 novembre scorso nel corso di dimostrazioni anti-missili davanti alla Camera dei Comuni e alla base militare di Greenham Common, dove nei giorni precedenti erano

giunti i primi missili americani "Cruise".

Centinaia di pacifiste sono accampate presso la base ormai da oltre due anni.

Le dimostrazioni più clamorose sono avvenute la notte del 15 davanti a Westminster, quando centinaia di manifestanti hanno bloccato il parlamento sdraiandosi sulla strada davanti ai cancelli di accesso: la polizia è intervenuta in forze arrestando 297 persone.

In Italia, a metà novembre la Camera dei deputati ha discusso l'installazione dei missili nucleari Nato a Comiso in Sicilia, oltre che in Germania e in Gran Bretagna.

Come previsto, la risoluzione dei cinque partiti di governo, favorevole all'installazione dei missili americani, è stata approvata (351 voti favorevoli, 219 contrari e un astenuto).

In precedenza, l'assemblea di Montecitorio aveva respinto con 356 voti contrari e 218 a favore la mozione unitaria di PCI - Sinistra Indipendente - PDUP, che chiedeva, come proposta minima per sbloccare la pericolosa situazione creata fra le due superpotenze, di dilatare di fatto i tempi "tecnici" per l'installazione dei missili a Comiso.

La Camera ha anche respinto una mozione di Democrazia Proletaria e una risoluzione del MSI - Destra Nazionale. Un'altra mozione unitaria di PCI-Sinistra indipendente-PDUP, che chiedeva che fossero associati al negoziato di Ginevra tra USA e URSS anche i governi degli altri paesi della Nato e del Patto di Varsavia, era stata ritirata in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio. "Confermo che questa proposta può essere approfondita — aveva detto Craxi — essa è analoga a quella illustrata dal Premier rumeno Ceausescu a quello tedesco Kohl. Il governo cercherà di approfondirla".

Durante il dibattito alla Camera sugli euromissili, alcune migliaia di persone, tra cui alcuni deputati di Democrazia Proletaria, hanno manifestato davanti a Montecitorio. Continua intanto il presidio della base di Comiso da parte dei

(continua a pagina 8)

Democrazia sul lavoro

MELBOURNE — È apparso in una edizione del "Metal Worker", il mensile del sindacato dei metalmeccanici (AMFSU), un'interessante resoconto di un seminario organizzato da diversi sindacati a Melbourne presso la sede della AMFSU sulla questione della democrazia nei luoghi di lavoro.

Qui di seguito pubblichiamo la traduzione dell'articolo a cura di Nick McLellan apparso sul Metal Worker.

"In una situazione in cui si licenzia con poco o nessun preavviso, si ristrutturano o si chiudono intere fabbriche e industrie, i sindacati (unions) si stanno impegnando maggiormente sulla questione della democrazia industriale.

Più che semplicemente consultazione, democrazia industriale significa trasferimento di alcuni poteri decisionali dalla direzione aziendale ai lavoratori.

Idee e problemi relativi alla democrazia industriale sono stati sollevati durante un seminario di due giorni a Melbourne (...) al quale hanno partecipato accademici, funzionari pubblici impegnati nel settore della democrazia industriale, dirigenti e delegati sindacali.

Molte imprese oggi hanno istituito procedure di consultazione e di partecipazione dei lavoratori, per comunicare loro informazioni sull'impresa, e perfino sui licenziamenti e sulla chiusura delle fabbriche.

Ma nella maggioranza dei casi si tratta di troppo poco troppo tardi.

Le decisioni importanti sono già state prese a suo tempo dalla direzione dell'azienda nella fase della programmazione, e il sindacato viene coinvolto unicamente nella fase dell'attuazione di piani prestabiliti.

Ai rappresentanti dei lavoratori che vengono chiamati a far parte dei comitati di gestione delle imprese, d'altra parte, possono essere imposte regole di confidenzialità per cui essi sono tenuti a non divulgare talune informazioni, oppure si può indurre questi rappresentanti a sottoscrivere decisioni che vanno contro gli interessi dei lavoratori che rappresentano.

Anche ammesso che un'impresa istituisca procedure di consultazione, i sindacati non hanno uguali risorse per trarne vantaggio.

I rappresentanti sindacali spesso non hanno il tempo di assorbire migliaia di fogli di informazione, discuterla insieme ai lavoratori e preparare dei rapporti.

(continua a pagina 8)

Avviso per i pensionati italiani

DECRETO LEGGE del Consiglio dei Ministri italiano che subordinava l'adeguamento al minimo per le pensioni di vecchiaia e l'erogazione delle pensioni di invalidità all'accertamento del reddito dei pensionati è stato trasformato in legge dal Parlamento italiano.

Nella stesura definitiva della legge è stato incluso un emendamento che esclude dall'accertamento i pensionati residenti all'estero.

Questo fatto è molto positivo per i nostri connazionali pensionati residenti in Australia poiché continueranno a percepire le loro pensioni senza alcuna riduzione.

È bene precisare, però che l'INPS aveva già provveduto a spedire alcuni moduli per l'accertamento dei redditi anche ad alcuni pensionati residenti all'estero. Chiunque sia in possesso di tale modulo deve, in ogni caso, provvedere a rispondere nei termini dovuti, precisando, però, che risiede in Australia e che quindi non è soggetto ai limiti di legge summenzionati.

È consigliabile chiedere l'assistenza di un ufficio di patronato operante in Australia. A questo proposito ricordiamo che il patronato INCA opera in diversi centri australiani ed è disponibile per questo tipo di assistenza (gli indirizzi dei vari uffici sono pubblicati in ultima pagina).

Opuscolo a cura di 4 comitati di fabbrica a Melbourne

Proposte dei lavoratori per migliorare le strutture ferroviarie

MELBOURNE — Gli Shop Committees (comitati dei delegati sindacali dei lavoratori) di quattro officine ferroviarie del Victoria hanno presentato proposte di ristrutturazione dei loro luoghi di lavoro.

I delegati dei lavoratori (Shop Stewards) hanno pubblicato le proposte in un opuscolo, in modo che tutti i lavoratori possano leggerle e discuterle.

Quest'iniziativa, di tipo non comune nel movimento sindacale australiano, mostra ancora una volta che gli elementi di una ripresa dei sindacati includono la partecipazione crescente dei lavoratori, l'organizzazione nei luoghi di lavoro, e anche una strategia più ampia da parte dei sindacati, che

superi la preoccupazione quasi esclusiva con la paga.

Le quattro officine interessate sono i Railway Workshops di Newport (un sobborgo di Melbourne), Ballarat e Bendigo, e l'officina elettrica di Melbourne. Con 2.500 dipendenti, queste officine costituiscono una parte non trascurabile dell'economia del Victoria.

Il progetto di ricerca che ha portato all'elaborazione del piano di ristrutturazione ha coinvolto tre sindacati — ARU (ferrovieri), AMFSU (metalmeccanici) e ATOF (funzionari dei trasporti pubbli-

Dave Davies

(continua a pagina 8)

L'ossessione dell'amministrazione Reagan nei confronti dell'America Centrale non nasce per caso, la sua ragione risiede nella percezione che si ha dei gravi conflitti sociali presenti nel Salvador e in Guatemala, e nel fatto che il Nicaragua costituisce la prima esperienza socialista della regione. La crisi dell'istmo centroamericano è una crisi che minaccia i privilegi storicamente acquisiti dai nordamericani, e queste crisi, specialmente quando si sono sviluppate in un'area egemonizzata dagli USA, sono considerate dagli strateghi della politica estera di Washington come una questione urgente. Questo principio è stato spiegato dal segretario di Stato, George Shultz, nel novembre scorso in un discorso pronunciato davanti all'assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani. In quell'occasione Shultz, in uno sforzo per riparare i danni causati nel sistema delle relazioni interamericane dal conflitto delle Malvinas, dichiarò che ogni qual volta gli Stati Uniti si fossero trovati ad affrontare una crisi nell'emisfero, avrebbero reagito «con buone intenzioni, premendo per il negoziato e offrendo i loro buoni uffici». Tuttavia, il se-

Così gli Stati Uniti «vietnamizzano» il Centro America

di LUIS ECHEVERRIA
Presidente del Messico dal 1970 al 1976

gretario di Stato precisò che tali soluzioni politiche non sono applicabili in America Centrale dove «la maggioranza degli Stati di quest'area stanno facendo fronte a situazioni insurrezionali». Egli ha poi sottolineato le ra-

gioni per le quali sono da mettere in secondo piano «la democrazia... i diritti umani... e l'equità socioeconomica... in America Centrale», e il perché gli Stati Uniti cercano una soluzione militare piuttosto che politica al

problemi sociali della regione: «I programmi di aiuti per la sicurezza di El Salvador e degli altri nostri amici minacciati... sorgono da una considerazione basilare: la pace richiede la forza». C'era dunque da aspettarsi, fin da allora, che la politica statunitense in America Centrale sarebbe stata quella delle trasfusioni, ogni volta più consistenti, di aiuti economici e militari alla sua clique regionale, nel comune obiettivo di eliminare i movimenti insurrezionali e di strangolare ogni tentativo rivoluzionario, in particolare la rivoluzione socialista del Nicaragua. Gli Stati Uniti scelgono così di impegnarsi nel lungo periodo in una guerra totale contro la «minaccia comunista» nell'emisfero. Le cifre sull'aiuto nordamericano al Centro America parlano da sole: il totale dei contributi bilaterali USA si è più che raddoppiato nel periodo 1980-83. Ma la principale componente è stata quella militare, cresciuta di quasi quattro volte, e quella per la sicurezza, che è aumentata del 150 per cento. Solo il 30 per cento della spesa globale corrisponde veramente ad aiuto economico.

(continua a pagina 8)

"Citizens for Democracy" propone una nuova costituzione australiana entro il 1988

SYDNEY - Circa 800 persone hanno partecipato l'11 novembre scorso a un'assemblea pubblica indetta dal gruppo "Citizens for Democracy", in occasione dell'ottavo anniversario del licenziamento del governo Whitlam dal governatore generale Kerr. L'assemblea aveva lo scopo di dare un nuovo impulso al movimento per una costituzione democratica che garantisca i fondamentali diritti e libertà dei cittadini e formi la base per un sistema di governo democratico.

Durante l'assemblea, ha preso la parola Franca Arena, senatrice laburista del NSW e da tempo attivista del movimento per un'Australia democratica e repubblicana, il premio Nobel australiano per la letteratura Patrick White (che nel corso dell'assemblea è stato nominato "repubblicano dell'anno"), il noto scrittore Humphrey McQueen, l'ex segretario dell'ALP David Combe e il vice presidente di "Citizens for Democracy" Ray Walters.

Al termine della riunione è stata approvata la seguente risoluzione: "Questa assemblea pubblica, ritenendo che l'Australia abbia



La senatrice Franca Arena

bisogno di una nuova Costituzione democratica, e della più ampia partecipazione dei cittadini alla sua formulazione, fa appello al governo australiano perché indichi una serie di assemblee costituenti popolari in tutta l'Australia, allo scopo di promuovere il dibattito pubblico e come base per la defi-

nizione delle procedure necessarie perché una nuova costituzione, che sostituisca sia l'attuale costituzione federale che le sei costituzioni statali, venga sottoposta a referendum popolare nel 1988".

Il gruppo "Citizens for Democracy" ha indetto un concorso con un premio di 200 dollari per il migliore articolo sul tema "una repubblica australiana" pubblicato nell'anno 1984.

L'indirizzo di "Citizens for Democracy" è P.O. Box K2 Haymarket NSW 2000.

Franca Arena confermata alla Education Commission

SYDNEY - Il ministro dell'Educazione del NSW ha rinnovato la nomina di Franca Arena alla Education Commission di questo Stato. Franca Arena è inoltre presidente del Comitato Consultivo ministeriale sull'Educazione Multiculturale.

Il satellite australiano per le telecomunicazioni rimane pubblico

CANBERRA - Il ministro federale delle Comunicazioni Duffy ha annunciato nei giorni scorsi la decisione del governo di non assegnare ad imprese private la proprietà del satellite australiano per le telecomunicazioni che entrerà in funzione l'anno prossimo.

Il satellite rimarrà quindi di proprietà dello stato che ne affiderà la gestione quasi completamente ad una nuova impresa pubblica, la Aussat, nonostante una parte consistente del Caucus laburista preferisse affidarne la gestione all'impresa pubblica delle telecomunicazioni Telecom, per garantire una gestione integrata dei servizi di telecomunicazione.

Duffy ha osservato che la proprietà pubblica è essenziale per assicurare l'accesso di tutti ai servizi di telecomunicazione e la distribuzione equa dei costi relativi.

L'entrata in funzione del nuovo satellite consentirà all'ABC di trasmettere i programmi anche alle parti più remote dell'Australia e potrà fornire nuovi servizi particolarmente ai cittadini che vivono nelle zone più isolate.

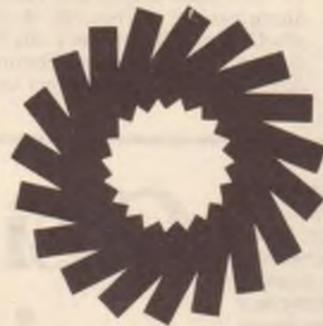
Australia: la maggioranza delle famiglie non ha bambini

IL CENSIMENTO del 1983 fornisce alcuni dati interessanti sulla famiglia in Australia oggi.

Il 28% dei matrimoni si conclude con il divorzio; il 31% dei matrimoni è costituito da secondi matrimoni; la maggioranza delle famiglie è costituita da coppie senza bambini; nel 41% delle famiglie sia il marito che la moglie lavora fuori casa; in meno del 20% delle famiglie lavora solo il marito; il 6,5% delle famiglie ha un solo genitore; il 4,7% delle famiglie è costituito da unioni di fatto (in cui la coppia non ha contratto matrimonio).

Festa de l'Unita' a Sydney

SYDNEY - Il Circolo PCI G. Di Vittorio di Sydney organizza una Festa dell'Unita' in campagna, che avrà luogo domenica 27 novembre dall'1.30 del pomeriggio alle 6 di sera.



Alla Festa è stato invitato il console cubano di Sydney, per parlare della situazione in Sudamerica e nel Mar dei Caraibi, con particolare riferimento a Grenada.

Oltre al discorso sulle attività e i programmi del Circolo, la festa avrà un ricco programma di attività ricreative: tornei di carte, freccette e bocce, partita di calcio, caccia la tesoro gigante, musica e canzoni.

All'1.30 del pomeriggio, ci sarà un barbecue.

Il prezzo d'ingresso è \$6.00. La festa avrà luogo al 77, Farnham Road Quakers' Hill.

Per ulteriori informazioni, telefonare al 568 3776 e chiedere di Franco o Edoardo.



Attenti ai maghi

Cara Direttrice,

Le scrivo a proposito di un problema che causa grandi preoccupazioni ad alcune persone della comunità italiana. Con la presente situazione economica, con la disoccupazione, problemi familiari ed altri, tanta gente cerca purtroppo soluzioni facili per problemi complessi. Così da un po' di tempo c'è un aumento di centri di indovine, maghi, fattucchiere e simili cialtroni.

Se le cose fossero prese alla leggera per un po' di divertimento e quattro risate, non ci sarebbe da preoccuparsi. Purtroppo le cose sono prese seriamente da molta gente che va da questi maghi e fattucchiere e perde centinaia e anche migliaia di dollari. Le faccio due esempi di cui sono a conoscenza:

1) una signora ha avuto il grande dispiacere di vedere il matrimonio della figlia andare a rotoli. Pensando di aiutare la figlia è andata da una "maga" a Drummoyne che è ben conosciuta nella comunità italiana. Costo della "fattura" \$700.00. Il matrimonio della figlia è finito in divorzio e la povera signora ha vergogna e paura di fare un reclamo ufficiale per timore che il marito venga a sapere ciò che ha fatto. Così oltre che al dispiacere del matrimonio fallito della figlia ha anche il dispiacere di essere stata presa in giro senza poter fare niente.

2) una mamma mi ha telefonato per dirmi del suo dolore di avere un figlio drogato. L'anno scorso disperata è andata da un "indovino" che le ha detto che tutto si sarebbe messo a posto se lei offriva mille dollari a un santone indiano. Il ragazzo è morto tre mesi fa.

La cosa terribile è che le persone truffate che hanno pagato in contanti, si vergognano di confessare la loro ingenuità e non vogliono assolutamente che si proceda per vie legali per paura che il loro caso diventi pubblico.

Io faccio appello alla nostra comunità affinché non si lasci prendere in giro da questi "maghi e fattucchiere" che NON SONO ALTRO CHE CIALTRONI DISONESTI che approfittano della condizione emotiva di una persona per derubarla.

Il ministro di Consumer Affairs on. Paul Landa ha chiesto al suo dipartimento di vedere ciò che si può fare legalmente, ma è necessario avere un reclamo per iscritto. Io tuttavia sono a disposizione dei suoi lettori che vogliono scrivermi o telefonarmi al Parlamento (230 21 11). I loro casi saranno trattati da me in assoluta confidenza.

Franca Arena (MLC)
Sydney - NSW

Congratulazioni a Paciullo

SYDNEY - Il console italiano di Sydney, Alvise Memmo, ha inviato un telegramma di congratulazioni al nuovo ministro per la Viabilità del NSW, George Paciullo, il primo cittadino di origine italiana ad essere nominato ministro in Australia. Nel telegramma si dice fra l'altro "La sua nomina rappresenta un motivo di grande soddisfazione per la comunità italo-australiana e un attestato all'impegno risoluto e al contributo dato dagli immigrati italiani allo sviluppo di questo paese. Essa costituisce inoltre un fattore di incoraggiamento per la giovane generazione."

CIC Adelaide

Migliaia di persone per una festa da migliorare

ADELAIDE - Domenica 6 novembre si è svolta presso il centro di Adelaide (Rundle Mall) l'annuale festa degli italiani (sagra), organizzata dal C.I.C., in collaborazione con altre organizzazioni.

Alla festa hanno partecipato numerosi clubs italiani, regionali, sportivi e anche altre organizzazioni come l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Adelaide. Il folto pubblico, (si dice dai 30.000 ai 40.000) ha assistito a spettacoli durante tutto l'arco della giornata. C'è stata una sfilata di moda, balli tradizionali spagnoli, esibizione di posters, musica italiana eseguita da diversi complessi italo-australiani.

Ancora una volta questa festa ha dimostrato la vivacità e la voglia degli italiani di partecipare, di uscire di casa, per andare ad incontrare amici e connazionali, vivendo una volta all'anno una giornata tipica come quelle che vivevano nei loro paesi d'origine in occasione dei festeggiamenti religiosi, o di rione.

La cosa che ho notato è stata la grande partecipazione dei giovani, che non solo si riunivano tra di loro, ma parlavano e discutevano con gli anziani, cercando il dialogo con loro; cosa che manca nella società nella quale viviamo e che sarebbe molto utile per una migliore comprensione tra giovani e anziani.

Ma, in realtà, molti giovani sono rimasti delusi da questa festa. Abbiamo perso un'altra opportunità di dare la vera immagine dell'Italia e della sua cultura. Ancora una volta abbiamo fatto il gioco che piace agli altri, dando l'immagine stereotipata degli italiani, quell'etichetta che non possiamo o non vogliamo ancora eliminare.

Ed infatti l'"Advertiser", del 7/11/83, il giornale più diffuso di Adelaide, ha parlato solo di spaghetti, ravioli e cibo, in un suo intervento sulla festa, mentre nel "Sunday Mail" del 13/11/83, Andrew Tobin scrive "speriamo che il pubblico che non era di origine latina, non creda che la cultura italiana sia solo pasta e vino".

Spero che gli organizzatori (e sono ottimista), sapranno dare un'altra dimensione a questa festa migliorarla, dare l'immagine vera, dal punto di vista sociale e culturale dell'Italia, a questo paese, che ancora in gran parte non la conosce (e non solo gli australiani), ma anche darle la capacità di attrarre non solo gli italiani, ma anche un pubblico di tutte le nazionalità presenti in Australia, facendola diventare un momento di integrazione e non di emarginazione.

Piero Ammirato

Campagna di informazione della polizia del NSW sulla violenza domestica

SYDNEY - La polizia del NSW sta conducendo una campagna di informazione sulla violenza domestica e su i diritti delle vittime di questa diffusa forma di reato.

Qui di seguito pubblichiamo alcuni estratti di un opuscolo diffuso dalla sezione Relazioni Pubbliche della polizia del NSW.

Liti, discussioni, alterchi tra madre e padre, fratelli e sorelle, costituiscono parte dei ricordi di infanzia di ognuno, e sono accettati da molti come normali episodi della vita familiare.

Ma quando le tensioni in famiglia sfociano in prepotenze, pestaggi e percosse - cioè in violenza fisica che nessuno potrebbe tollerare se perpetrata in pubblico - tale fenomeno assume i connotati e la denominazione di violenza domestica.

In Australia questa è la forma di violenza più comune. Di norma, vittima della violenza domestica è la donna. Solo di rado si registrano casi in cui il marito vie-

ne percosso dalla moglie. La polizia riceve un'enorme quantità di chiamate da parte di donne che subiscono violenza domestica. Le chiamate di questo tipo sono precedute per numero solo da quelle relative agli incidenti stradali.

Casi di violenza domestica si registrano tra gruppi di persone di tutte le età, livelli di reddito, nazionalità e razze. Il fenomeno tende ad aggravarsi qualora non vengano prese le misure del caso: gli episodi di violenza aumentano di frequenza e gravità ed in taluni casi possono determinare lesioni permanenti e persino la morte della vittima.

Il 18 aprile 1983 sono state promulgate nel New South Wales delle norme intese a proteggere maggiormente le vittime di violenza domestica. In passato, troppe donne hanno subito passivamente la violenza domestica, poiché erano spesso restie a denunciare il marito. La nuova normativa pone rimedio a questa situazione, poi-

ché ora è la polizia a sporgere denuncia, ed il ruolo della donna è quello di testimone.

Le nuove norme consentono inoltre alla polizia di ottenere più rapidamente l'autorizzazione di ingresso nelle abitazioni in cui si verificano episodi di violenza, e danno la possibilità al giudice di emettere sentenze che offrono alle donne maggiori garanzie di protezione da ulteriori violenze.

La nuova normativa definisce violenza domestica qualsiasi tipo di lesione provocata ad una persona dal coniuge o convivente, uomo o donna.

La nuova legge non disciplina i casi di violenza nei confronti di minori, in quanto essi sono trattati da altre specifiche leggi.

L'opuscolo diffuso dalla polizia reca in calce un elenco dei centri gratuiti di assistenza legale e dei rifugi a cui le donne vittime di violenza domestica si possono rivolgere.



Vito Grasso
(articolo tratto da "La Strada", periodico dei lavoratori italiani in Olanda)

Una proposta del direttore dell' Istituto di Cultura di Amsterdam Insegnanti come animatori culturali nei centri italiani

I rapporti tra Istituto di Cultura, una volta assolutamente chiuso, e i centri italiani sparsi per l'Olanda, vale a dire il mondo dell'emigrazione, sono cambiati come atteggiamento oltre che come iniziative culturali. Durante questo anno si sono avute molte forme di collaborazione con quei centri che si sono dimostrati più vivaci ed attivi, come quello di Groninga, con il centro culturale 'Noi Stessi', a cui l'Istituto ha mandato mostre, concerti, conferenze, ed anche per il futuro e' in programma tutta una serie di manifestazioni. Un altro centro con cui l'Istituto ha spesso collaborato, per ragioni di facilità logistica, e' il circolo 'Carlo Levi' di Amsterdam, a cui e' stata, tra l'altro, 'prestata' la cantante Paola Cantavalli. A Rotterdam e' stata mandata la mostra sulla

Mafia. Il complesso folcloristico della Basilicata e' l'esempio più recente di questa collaborazione.

Gianni Cammarota

Il responsabile di questa piccola rivoluzione è il prof. Vito Grasso direttore dello Istituto di Cultura di Amsterdam, in carica da circa un anno e che sembra avere tutta l'intenzione di continuare su questa strada.

"C'è un limite a tutto ciò?"

"Il limite c'è, ed è innanzi tutto di carattere finanziario, risponde Grasso, riceviamo, infatti, fondi dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali per le attività culturali presso gli olandesi, ed anche se

io considero attività culturale presso gli olandesi il valorizzare certe istanze italiane in Olanda, come ad esempio la mostra dei pittori italiani residenti qui, ciò non toglie che i fondi a disposizione siano sempre pochi. Eppure questo è molto importante perché significa dare una diversa immagine degli italiani che vivono in Olanda, cercando di far vincere i soliti pregiudizi."

"Purtroppo, continua Grasso, tutto questo si fonda sul volontarismo. Bisognerebbe invece prevedere un piano organico di attività esclusivamente dirette alla comunità italiana, ma ciò si potrebbe attuare solo se la Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Esteri ci desse la possibilità mettendo a disposizione un fondo per "attività culturali" che potrebbe essere gestito in maniera democratica, ad esempio da un comitato. L'Istituto potrebbe allora mettersi a disposizione per la ricerca dei gruppi folcloristici o dei films. Ora siamo invece in questa situazione: L'Istituto mette a disposizione quello che si trova per le mani; non si ha la possibilità di far giungere dall'Italia le cose richieste dai centri, perché far venire un gruppo appositamente dall'Italia costa troppo."

"Come si può superare questa situazione?"

"In Olanda ci sono le condizioni ottimali: le autorità olandesi finanziano i centri italiani e le loro attività favorendone la crescita. In genere questi centri hanno una gestione democratica, cioè organi eletti; il problema è che chi si occupa dei centri, in genere ha anche altre occupazioni e non sempre riesce a tradurre in concreto i desideri dei connazionali.

Coascit

Potrebbe essere uno dei compiti dei Coascit (comitati scolastici dei Coasit). Alla lunga, l'inserimento dei corsi a livello elementare per i figli degli italiani sarà un dato di fatto.

"In che maniera sarà possibile attuare tutte queste idee, metterle in pratica?" L'attuabilità, oltre che dalla pressione che la comunità dovrebbe esercitare tramite le forze politiche e sociali per aver diritto ai finanziamenti per le attività culturali destinati agli emigrati, è in dipendenza dalla volontà dei Coascit di darsi una struttura più avanzata e di voler assumere compiti più ampi anche a costo di passare attraverso forme di riorganizzazione. Ma l'attuabilità dipende anche dalla efficienza e disponibilità della Direzione Didattica che però è solo un organo burocratico che deve tener conto di ciò che vuole il Ministero. A questo punto se l'Ambasciata rimarrà dietro alle sue idee di voler favorire lo sviluppo culturale della comunità italiana, non potrà che appoggiarla.

Il Coascit dovrebbe curare quindi, non solo l'assistenza scolastica, ma anche quella culturale. Potrebbero assolvere questo compito gli insegnanti a disposizione dei Coascit che, ad esempio, non possono avere l'orario completo, invece di essere destinati ad attività di biblioteca che a volte sono poco seguite. Costoro non si dovranno sostituire né sovrapporre agli organismi dei centri italiani, ma dovranno essere coloro che si danno da fare per aiutare i vari direttivi in quello che concerne i loro programmi culturali".

Istituto

"Quale potrà essere allora il ruolo dell'Istituto di Cultura?"

"I centri non hanno il materiale, noi si -risponde Grasso-, ma a quel punto sorgono problemi di altro tipo: è necessario rispettare i tempi di programmazione perché, ad esempio, i films devono

Perché non sciare quest'inverno in Italia?

Durante il vostro viaggio in Italia perché non trovare il tempo per andare a sciare sulle assolate pendici delle Alpi? E quando avrete provato l'euforia delle vertiginose discese sugli sci, godrete di più il calore della riunione con i vostri parenti ed amici. L'Alitalia ha scelto per voi dieci magnifiche

stazioni sciistiche dove trascorrere delle belle vacanze sulla neve e sotto il sole. Telefonateci o scriveteci; vi invieremo un opuscolo che vi indicherà le località sciistiche più convenienti e vicine. Con Alitalia, l'Italia inizia nel momento in cui mettete piede sull'aereo. Dall'Australia abbiamo due voli settimanali, ogni martedì e sabato, ed ottime coincidenze per le altre destinazioni in Italia.

Alitalia, 118 Alfred Street, Milsons Point, N.S.W. 2061 Vorrei sciare sulle assolate pendici delle montagne italiane. Inviatemi per favore maggiori dettagli.

Nome _____
Indirizzo _____
Cod. Postale _____

Alitalia

Necessario iscriversi al Medicare

IL MEDICARE, e', come e' noto, il nuovo sistema di assicurazione sanitaria universale che entrera' in vigore il primo febbraio 1984.

Il Medicare dara' a tutti la possibilita' di usufruire dei servizi medici ed ospedalieri di cui hanno bisogno senza pagare somme esorbitanti, mentre il sistema attuale e' costoso e complicato e non si ispira ad alcun criterio di giustizia.

Al momento attuale, oltre due milioni di persone in Australia non hanno alcuna assicurazione sanitaria e corrono il rischio di dover affrontare spese enormi, oppure non si rivolgono al dottore quando ne hanno bisogno.

Altri pagano l'assicurazione sanitaria malgrado il suo alto costo perche' sanno che e' troppo rischioso restarne senza.

Un'altro dei principali difetti dell'attuale sistema sanitario e' che se un pensionato guadagna un solo dollaro al di sopra dei limiti del reddito, perde ogni diritto alla copertura sanitaria e le sole alternative sono l'assicurazione sanitaria a pieno costo, oppure nessuna copertura affatto.

Tra ottobre e dicembre in ogni abitazione in Australia arrivera' una lettera con il modulo di iscrizione al Medicare e un libretto di informazioni. I moduli di iscrizione sono inoltre disponibili presso gli uffici postali.

Quando avrete completato e rispedito per posta questo modulo, riceverete il tesserino di plastica del Medicare che servira' ad assicurare a tutti i servizi a cui hanno diritto in modo rapido e conveniente.

Il tesserino e' la prova che la persona ha diritto alle provvidenze del Medicare. Dovra' essere presentato ogni volta che si richiedono dei servizi medici, ottici o ospedalieri, o quando si fa domanda di rimborso ad un ufficio del Medicare.

Nei casi in cui paghera' il paziente per il servizio medico o ospedaliero, il tesserino da' il numero di riferimento del Medicare, di cui avra' bisogno nel riempire il modulo per il rimborso. Il nuovo sistema d'assicurazione sanitaria sara' finanziato da un'imposta dell'1% sui redditi personali.

Non dovranno pagare l'imposta le persone il cui reddito non e' sufficiente per pagare le tasse. L'imposta verra' dedotta automaticamente a chi percepisce un salario o uno stipendio, e verra' inclusa nella dichiarazione delle tasse dei liberi professionisti e di chi lavora per conto proprio.

Medicare

Bollettino FILEF-giovani

E' USCITO il primo bollettino dei giovani della FILEF di Liegi: "Lo Squalo". Il periodico, fatto e realizzato dai giovani, si indirizza

principalmente ai propri coetanei, ma tutti possono intervenire e contribuire al suo lancio e alla sua esistenza.

REGIONE SARDEGNA

A seguito di accordi intervenuti con la Regione Sarda, la Banca Nazionale del Lavoro ed il Banco di Sardegna hanno deliberato una complessiva disponibilita' finanziaria di 60 miliardi di lire per la concessione di mutui individuali a tassi variabili dal 17% al 18% a favore dei cittadini residenti in Sardegna e degli emigrati sardi. I mutui saranno finalizzati:

- a) all'acquisto di alloggi anche non di nuova costruzione;
- b) alla costruzione e la ricostruzione di alloggi;
- c) alla ristrutturazione di alloggi.

Tali mutui, della durata media di 15 anni, verranno concessi per un importo non inferiore a 10 e non superiore a 50 milioni di lire e saranno commisurati alle percentuali di legge (75% del valore per gli acquisti, 75% del costo per le costruzioni, 90% delle spese di ristrutturazione). Le agevolazioni predette sono destinate unicamente all'acquisto, costruzione o riattamento del primo alloggio e potranno quindi beneficiarne coloro che dimostrino di non possedere altra abitazione nel Comprensorio in cui risiedono ed in cui intendono realizzare l'intervento.

Tale limitazione non si applica agli emigrati sardi. Le domande di mutuo dovranno essere presentate alla Banca Nazionale del Lavoro ed al Banco di Sardegna utilizzando unicamente gli appositi moduli da reperirsi presso le filiali dei predetti istituti di credito. Copia di tali domande dovra' essere inoltrata altresì all'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici.

Qualche risata a denti stretti

Il lettore Guerrino Ugazio ci invia queste note.

UN GIOVANE IMPIEGATO governativo dell'I.N.P.S., nel constatare un cumulo di domande di pensioni non evase, vecchie ormai di 30 anni, propone al capo del dipartimento di liberarsene per fare spazio alle nuove. Trattandosi di una cosa seria, il capo riflette un attimo, poi risponde: "Be' non e' una cattiva idea. Pero', per regolarita', prima di distruggerle sara' opportuno fare le fotocopie".

"CHE COSA PENSATE voi in America del vostro presidente Reagan?" chiede ad un americano il Sig. Craxi che era uscito in incognito. "Oh - risponde questi - e' forse il piu' grande presidente che abbiamo mai avuto. Pensa che non esita, per la salvezza del nostro paese, a sacrificare quella dell'Europa."

SENTITO DIRE sul governo Craxi: "il nostro danaro, affidato allo stato, fa' come il gelato, che appena lo prendi in mano si scioglie."

Accordo bilaterale di sicurezza sociale

SYDNEY - A meno di due mesi dall'ultimo incontro a Roma, la delegazione italiana preposta a condurre le trattative per la definizione di un accordo in materia di sicurezza sociale fra l'Italia e l'Australia, e' stata invitata a Canberra per una ulteriore fase di discussione.

La delegazione italiana, composta dal consigliere d'ambasciata Mario Cappelletta, dal consigliere di legazione Francesco Cottafavi, dai funzionari del ministero del Lavoro Gabriella Pirrone e dell'INPS Salvatore Randisi, si e' incontrata con i rappresentanti dei patronati domenica 13 novembre. A questo incontro e' seguita una conferenza stampa.

Dalla discussione e' emerso un giudizio complessivamente positivo sull'andamento delle trattative. In particolare e' stata rilevata la buona volonta' dei due governi di raggiungere un accordo nel piu' breve tempo possibile: dimostrazione ne e' questo viaggio in Australia a cosi' poca distanza di tempo, burocraticamente parlando, dalla riunione di Roma.

I rappresentanti dei patronati, dal canto loro, hanno ribadito alla delegazione l'esigenza che in questo accordo bilaterale non vengano disattese le aspettative

Non si prevedono tempi lunghi

degli immigrati italiani in Australia, gia' ampiamente illustrate alle autorita' dei due governi in numerose manifestazioni pubbliche. In particolare e' stata rilevata la preoccupazione che nel futuro vengano posti dei limiti all'acquisizione di diritti alla pensione oggi esistenti.

Mario Cappelletta, a nome della delegazione, ha assicurato che le richieste avanzate dalla comunita' italiana sono sempre presenti nel loro programma di lavoro. Ha rilevato inoltre che finora, dalla discussione fra le due delegazioni, non sono emerse divergenze tali da destare preoccupazione nella nostra comunita'.

"Lo scopo di un accordo in materia di sicurezza sociale - ha concluso Cappelletta - e' quello di individuare e codificare i punti in comune delle legislazioni dei due paesi, al fine di eliminare le incomprensioni e divergenze che attualmente ne limitano una giusta applicazione".

La delegazione e' proseguita per Canberra nella stessa giornata di domenica, dove hanno avuto luogo i colloqui con la parte australiana.

Alle trattative ha partecipato, in qualita' di osservatore della comunita' italiana, Emilio Deleidi, coordinatore federale dell'INCA/CGIL in Australia.



In primo piano Emilio Deleidi

Mostra sul disegno satirico: nuove adesioni

MELBOURNE - L'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne informa che ai disegnatori satirici italiani che hanno aderito alla mostra sul disegno satirico di Italia, Francia e Germania Federale, che per iniziativa dell'Istituto stesso in Collaborazione con Alliance Francaise de Victoria e con il Goethe Institut di Melbourne si terra' presso la Stuart Gerstman Gallery in 29 Gipps Street, Richmond, si e' da ultimo aggiunto anche il noto disegnatore piemontese Antonio Guarene, collaboratore del quotidiano "Stampa-Sera" di Torino, che sara' presente con due tavole originali.

Con questa nuova adesione ventidue saranno gli artisti italiani presenti alla mostra con disegni e

opere originali: Agnese, Altan, Boverini, Bucchi, Cavallo, Cemak, Chiappori, Contemori, D'Alfonso, Dariush, Denis, Elle Kappa, Giannelli, Guarene, Mannelli, Manni, Marantonio, Origone Agostino e Franco Rossetti (Giuliano), Vairo, Vincino.

Altri artisti famosi come Giorgio Forattini, Luca Novelli, Bonvicini ecc. saranno presenti con raccolte riprodotte nella sezione informativa della mostra.

Per quanto riguarda la selezione francese sara' presente a Melbourne per l'apertura dell'esposizione il famoso caricaturista Sine, molto noto anche in Italia.

Quasi certamente dopo il periodo estivo australe la manifestazione verra' rilanciata anche a Canberra e a Sydney.

Proposta assemblea dei consultori in Germania

LA FILEF della Repubblica Federale Tedesca intende impegnarsi perche' assieme alle altre associazioni nazionali degli emigrati nella RFT si giunga ad una assemblea dei consultori regionali in Germania per promuovere di comune accordo iniziative ed interventi socio-culturali sia nella RFT che nelle Regioni di appartenenza dei connazionali che rispondono alle esigenze del momento (formazione professionale, centri estivi e ricreativi per ragazzi ed anziani in Italia, programmazione e approntamento di tutti quegli strumenti che consentano un effettivo reinserimento sociale, culturale, scolastico e produttivo

per coloro che intendono o sono costretti al rientro). E' inoltre considerato utile e necessario un rapporto piu' diretto e immediato tra le autonomie locali italiane (comuni, Regioni, ed altri organismi decentrati dello Stato) e gli enti locali tedeschi (Lander e Comuni) che previa intesa con il governo italiano possano scambiarsi esperienze e proposte, in particolare per cio' che concerne i problemi della integrazione, della formazione professionale, dell'aggiornamento culturale, affinche' tra i connazionali ed anche ai cittadini e alla istituzioni tedesche possa essere trasmesso un quadro reale, articolato e pluralistico del nostro paese.

Comunicato per in pensionati del "Cristoforo Colombo"

MELBOURNE - Il Club Cristoforo Colombo ci invia il seguente comunicato. "I pensionati iscritti al Club Cristoforo Colombo che si trovino in ritardo nel ricevere la pensione e gli assegni familiari per cause inerenti le disposizioni governative di pagamento tramite la Banca Commerciale e il Centro Elettronico di Parma, sono pregati di mettersi in contatto con Guerrino Ugazio al n. 299 1417.

"Da un sondaggio che Guerrino Ugazio sta conducendo fra i pensionati e al Consolato risulta che un numero abbastanza elevato di pensionati attendono tuttora le rate di pensione per il secondo e terzo quadrimestre del 1982, data in cui entro' in funzione il cervello elettronico di Parma. Potrebbero i vari patronati esistenti in Australia spiegare questa situazione?"

Campagna per aumentare gli abbonamenti alla radio 3CR

MELBOURNE - La radio "access" 3CR di Melbourne ha lanciato una campagna per raccogliere, attraverso prestiti o donazioni, i 30.000 dollari necessari per la ristrutturazione dei nuovi locali, situati al n. 21 Smith Street Fitzroy. Chi volesse dare il proprio contributo a questo progetto, puo' rivolgersi a Geoff Swanton presso la 3CR (tel. 419 8377), oppure scrivere a Building Project, 83 Moor St., Fitzroy 3065.

La 3CR ha lanciato anche una campagna, che e' iniziata il 21 novembre e si concludera' il 14 dicembre, per aumentare il numero di abbonati alla radio (ascoltatori/sponsorizzatori).

La quota di abbonamento e' di 20 dollari (10 dollari per disoccupati e pensionati).

Gli abbonati hanno diritto a: 1. una guida concisa a tutti i programmi della 3CR; 2. uno sconto presso 50 negozi e altri locali pubblici di Melbourne; 3. l'opportunita' di prendere parte alle decisioni sul funzionamento e sui programmi della 3CR.

Chiunque sia interessato puo' telefonare oppure recarsi alla 3CR, 20 Cromwell Street Collingwood, tel. 419 8377.

WORK BEGINS



3CR's NEW STUDIOS

Work has begun to build studios and renovate office space at 21 Smith St. Fitzroy to provide both secure tenure and proper program preparation areas for Melbourne's dynamic public radio station 3CR. We're seeking \$30,000 in loans, donations etc. to complete works by early next year. If you can help us, contact Geoff Swanton at 3CR (419 8377) or write to Building Project 83 Moor St., Fitzroy 3065.

Scuola sindacale nazionale dei metalmeccanici (AMFSU)

I delegati delle acciaierie chiedono alla BHP di riconoscere i comitati di fabbrica

SYDNEY — E' scaturita da una scuola sindacale nazionale dei metalmeccanici (AMFSU) svoltasi recentemente a Sydney, la proposta al governo federale di nominare un rappresentante del governo a far parte della direzione della BHP, il monopolio australiano dell'acciaio.

Secondo la proposta sindacale, il rappresentante del governo dovrebbe esercitare un ruolo di controllo sull'utilizzazione dei fondi pubblici assegnati dal governo federale alla BHP in cambio di alcuni impegni dell'impresa sul terreno dell'occupazione e degli investimenti.

Il responsabile del "settore acciaio" dell'AMFSU, Bob Adamson, ha dichiarato che durante la scuola sindacale i lavoratori hanno espresso l'esigenza che i sindacati abbiano facile accesso alle riunioni della Steel Industry Authority,

che sarà incaricata di controllare l'applicazione dell'accordo, definito Steel Development Plan, che i lavoratori vengano consultati e che possano partecipare alle decisioni riguardanti gli investimenti e l'introduzione di nuove tecnologie.

I lavoratori hanno inoltre affermato che la BHP dovrebbe essere obbligata a riconoscere i comitati dei delegati di fabbrica all'interno delle acciaierie, i quali dovrebbero avere il diritto ad essere consultati sull'attuazione dell'accordo.

I lavoratori che hanno frequentato la scuola sindacale si sono pronunciati inoltre per una limitazione dello straordinario (overtime). "E' immorale — ha affermato Adamson — che gli apprendisti vengano licenziati una volta che ottengono la qualifica, mentre d'altra parte molti lavoratori che hanno le stesse qualifiche fanno tante ore di straordinario".



Le acciaierie della BHP a Wollongong.

Opuscolo a cura del Labour Council del NSW

Diritti delle lavoratrici a domicilio

SYDNEY — Il Labour Council del NSW (a cui aderiscono tutti i sindacati di questo stato) ha diffuso un opuscolo in diverse lingue sui diritti delle lavoratrici a domicilio nel settore dell'abbigliamento.

Ne pubblichiamo qui di seguito ampi stralci.

Per essere sicure di percepire la giusta paga e di godere di tutti i diritti spettanti loro, le lavoratrici a domicilio dovrebbero annotare:

- 1) Tutto il lavoro ricevuto;
- 2) Il numero di ore lavorate;
- 3) La retribuzione percepita.

Le lavoratrici a domicilio devono percepire almeno la paga minima stabilita dalla legge per il tipo di lavoro svolto.

Se trattasi di lavoratrici permanenti (cioè non assunte su base precaria) che lavorano oltre 20 ore settimanali, queste devono percepire almeno \$197.80 per 40 ore settimanali, oppure \$4.90 all'ora. Queste lavoratrici devono inoltre godere di ferie, assenze per malattia pagate, festività pubbliche, permessi per gravi motivi familiari, ferie straordinarie dopo un certo numero di anni di lavoro (long service leave) e indennità per infortuni sul lavoro. Oltre ad essere retribuite nei casi suddetti, le lavoratrici devono godere di un periodo di assenza dal lavoro, non retribuito, per gravidanza e puerperio, senza interrompere il rapporto di lavoro.

Se trattasi di lavoratrici precarie (che lavorano meno di 30 ore la settimana e sono assunte come precarie, oppure che lavorano meno di 20 ore la settimana), le lavoratrici stesse hanno diritto ad una indennità suppletiva del 33½% oppure ad una paga oraria di \$6.50. La paga oraria in questo caso è più alta perché le lavoratrici precarie non godono di tutti i



diritti spettanti alle lavoratrici permanenti ad eccezione dell'indennità per infortunio sul lavoro.

Nel caso che si debba lavorare più di 8 ore al giorno oppure prima delle 8 del mattino o dopo le 6 del pomeriggio, si ha diritto alla paga per lavoro straordinario.

La legge del New South Wales prevede che si debba essere in possesso di un permesso per poter svolgere un'attività lavorativa a domicilio. Per ottenere tale permesso occorre inoltrare domanda al New South Wales Department of Industrial Relations, 1 Oxford

Street Sydney, (telefono 266-8111), oppure telefonare, per l'assistenza del caso, al sindacato di categoria, la Clothing and Allied Trades Union (telefono 789-5333).

Se la paga viene calcolata in base al numero dei capi di abbigliamento confezionati e non secondo l'orario di lavoro, il minimo retributivo deve sempre corrispondere alla paga oraria minima stabilita per legge.

Si presume che il lavoro a cottimo serva da incentivo per conseguire un più elevato rendimento e per consentire alle operaie più veloci di conseguire una più elevata retribuzione. Tuttavia alcuni datori di lavoro si servono della retribuzione a cottimo come di un mezzo per costringere le lavoratrici a lavorare a ritmi tali da provocare gravi danni alla loro salute.

Nel New South Wales vi sono molti datori di lavoro nel settore dell'abbigliamento che operano illegalmente e che corrispondono alle lavoratrici a domicilio paghe inferiori a quelle stabilite per legge.

Le lavoratrici a domicilio sono spesso oggetto di imbrogli e di sfruttamento. Chiunque ritenga di percepire un retribuzione inferiore a quella che le spetta per diritto o abbia altri problemi, può rivolgersi alla Clothing and Allied Trades Union, 28 Anglo Road, Campsie 2194 — telefono: 789 5233 oppure al Department of Industrial Relations 1 Oxford Street, Darlinghurst 2010 telefono 266 8111.

La paga minima stabilita per legge viene aumentata periodicamente. Gli importi qui indicati sono quelli in vigore nel mese di marzo del 1982. La paga varia leggermente anche a seconda della categoria in cui le lavoratrici vengono inquadrate.

Il Club dei milionari

L'AUSTRALIA è un paese ricco, questo è risaputo, ma la sua ricchezza è concentrata in poche mani. Da una ricerca fatta dal "Business Review Weekly" risulta che più di 4,7 miliardi di dollari, cioè l'1,1% dei 415 miliardi che costituiscono la ricchezza privata totale di 15 milioni di australiani, è nelle mani di solo 200 persone, tra individui e famiglie.

Tra i "molto ricchi" sono da

annoverare Rupert Murdoch con 135 milioni (cifra approssimata per difetto) e la sua famiglia con 250 milioni; John e Robert Ingham, Kerry Packer e la famiglia Fairfax con 100 milioni. Tra i "ricchi" si trovano Lang Hains, George Herscu e la famiglia Baillieu con 50 milioni. D'altra parte Alan Bond, Bart Cummings e John Newcombe sono solo tra i "meno ricchi" con un patrimonio personale inferiore ai 50 milioni!

Tradotte in 5 lingue proposte per uno Statuto dei Bambini

MELBOURNE — Il ministro statale degli Affari Etnici, Peter Spyker, ha annunciato la disponibilità in cinque lingue degli immigrati delle informazioni relative alla revisione delle leggi statali sulla tutela e i diritti dei bambini.

Il governo del Victoria intende promuovere un dibattito pubblico su questa questione al fine di arrivare ad uno Statuto del Bambino, che riconosca anche i suoi diritti in quanto parte di un determinato gruppo etnico.

Le questioni affrontate includono: il lavoro minorile, i servizi per i bambini e le famiglie, la tutela dei bambini, i maltrattamenti, la frequenza scolastica, la delinquenza minorile, e il modo in

cui vengono prese le decisioni che riguardano i bambini e le famiglie.

Al 30,8 per cento la disoccupazione tra i libanesi

MELBOURNE — Il ministro degli Affari Etnici del Victoria, Peter Spyker, ha annunciato l'istituzione di una commissione di lavoro incaricata di assistere i governi statale e federale a formulare programmi tesi a ridurre l'incidenza della disoccupazione nella comunità libanese. Il livello di disoccupazione fra i libanesi è al momento del 30,8 per cento.

Le donne guadagnano il 67,6% degli uomini

CANBERRA — L'uguaglianza di paga tra uomini e donne non è ancora passata dai principi ai fatti. E' quanto rivela una ricerca dello "Women's Bureau" del dipartimento federale dell'Occupazione e delle Relazioni Industriali.

Se si considera anche il lavoro part-time, le donne guadagnano in

media il 67,6% degli uomini. Se si esclude il lavoro part-time, che è prevalentemente (78%) lavoro femminile, le donne guadagnano in media l'80% degli uomini.

La differenziazione di paga sussiste anche quando le donne svolgono lo stesso lavoro degli uomini.

Molto più comune fra le donne la tendosinovite

LE STATISTICHE della Workers Compensation (Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) rivelano che circa il 33 per cento di tutti i casi di infortunio riguardanti le donne si riferiscono a malattie causate da movimenti ripetitivi (tendosinovite), mentre solo il 3,3 per cento degli infortuni che colpiscono gli uomini sono dovuti a questa causa.

Apprendisti riassunti dopo sciopero di 3 mesi

NEWMAN (W.A.) — Dopo uno sciopero di tre mesi, i metalmeccanici e gli elettricisti del centro minerario di Newman nel Western Australia hanno ottenuto la riassunzione di circa 160 apprendisti che erano stati licenziati dalla miniera di Mount Whaleback nei pressi di Newman dopo il completamento del loro periodo di apprendistato.

I metalmeccanici hanno un centro per i disoccupati

SYDNEY — Il sindacato (union) dei metalmeccanici (AMFSU) ha istituito un centro per metalmeccanici disoccupati presso la sede del sindacato (136, Chalmers Street, Surry Hills).

Il centro svolge una funzione di informazione, di assistenza nella ricerca di posti di lavoro, e di organizzazione dei disoccupati.

Il centro è in funzione dalle 9 del mattino alle 3 del pomeriggio.

Il comitato del centro si riunisce ogni quarto giovedì del mese alle 1.30 p. m. Tutti i disoccupati iscritti all'AMFSU sono invitati a partecipare.

Aumentati pensioni e sussidi in Australia

PENSIONI E SUSSIDI australiani sono aumentati dall'inizio di questo mese in rapporto all'aumento del costo della vita e alle disposizioni dell'ultimo bilancio federale.

L'importo della pensione è ora il seguente: \$85.90 per singoli e \$143.20 per coppie. Il livello di reddito al di sopra del quale non si percepisce neanche una piccola parte della pensione è ora di \$201.80 per singoli e \$336.40 per coppie.

Il diritto ai "fringe benefits", fra cui l'assistenza medica gratuita,

cessa se il pensionato singolo percepisce più di 57 dollari settimanali oltre la pensione e se la coppia percepisce più di 94 dollari. Questi importi vengono aumentati di 20 dollari per ogni figlio a carico.

Per quanto riguarda la disoccupazione, l'importo dei sussidi è ora: \$45 per persone singole al di sotto dei 18 anni di età; \$73.60 per singoli al di sopra dei 18 anni di età e \$143.20 per coppie. Quest'ultimo importo subisce un aumento di 12 dollari per ogni figlio a carico.

Opuscolo in diverse lingue sui diritti in caso di licenziamento

MELBOURNE — L'ACTU (Consiglio Australiano dei Sindacati), in collaborazione col ministero federale dell'Immigrazione e degli Affari Etnici, ha pubblicato un opuscolo in diverse lingue sui diritti dei lavoratori in caso di licenziamento. Il segretario dell'ACTU Bill Kelty ha affermato che nell'attuale situazione di crisi economica gli immigrati sono partico-

larmente colpiti dalla disoccupazione, e che perciò informazioni di questo tipo sono estremamente importanti, e corrispondono ad un impegno preciso dell'ACTU nei confronti dei lavoratori immigrati.

L'opuscolo è stato pubblicato in italiano, arabo, greco, spagnolo, polacco, serbo, turco e vietnamita.

Se ne possono ottenere copie presso il proprio sindacato (union).

Appello per il terremoto in Turchia

SYDNEY — Il Turkish Earthquake Relief Fund fa appello a tutti i cittadini perché contribuiscano urgentemente con donazioni per aiutare le vittime del terremoto turco, che ha causato più di mille morti, oltre a migliaia di feriti e di senzatetto. I contributi possono essere versati, con cheque intestato al Turkish Earthquake Relief Fund, presso qualsiasi banca, oppure presso la Westpac Banking Corporation sul conto corrente 91 - 0217. I cheque possono essere inviati inoltre al Turkish Earthquake Relief Fund c/- Ethnic Affairs Commission of NSW, 10 th floor 189 Kent Street Sydney 2001.

Strascichi delle decisioni sull'estrazione dell'uranio del governo federale Elezioni-lampo nel Territorio del Nord e intense polemiche in seno al partito laburista

LA DECISIONE del gruppo parlamentare laburista ("Caucus") il 7 novembre scorso di permettere l'estrazione dell'uranio dalla miniera di Roxby Downs in Sud Australia, la piu' grande miniera d'uranio del mondo, ha suscitato la ribellione delle forze di sinistra del partito e di parte delle forze di centro. Queste accusano il primo ministro Bob Hawke di aver costretto i parlamentari, e in particolare i ministri del suo governo, a prendere una decisione contraria al programma politico approvato dall'ultimo congresso nazionale laburista, secondo cui l'industria dell'uranio dovrebbe essere gradualmente eliminata.

Il ministro dell'Immigrazione Stewart West, unico rappresentante della sinistra del partito nel gabinetto federale, si e' dimesso da questo organismo per evitare di venir meno alla cosiddetta "solidarieta' di gabinetto", una nuova regola per i parlamentari laburisti secondo cui, una volta che il gabinetto prende una decisione, tutti coloro che ne fanno parte devono sostenerla in seno al Caucus anche se non sono d'accordo. Stewart West, per non attenersi a questa regola e votare a favore dell'estrazione dell'uranio, ha preferito dimettersi dal gabinetto.

Nello stesso elettorato di cui Bob Hawke e' deputato, Wills, presso Melbourne, i laburisti hanno condannato duramente la decisione su Roxby Downs. Il 13 novembre, l'assemblea dell'elettorato federale di Wills ha approvato con 150 voti contro 3 una mozione che condanna il Caucus federale per avere ignorato le direttive politiche del congresso federale del partito sull'uranio, pur avendo solo il potere di decidere sui metodi per mettere in opera tali direttive e non di modificarle. Da notare che il seggio di Wills e' controllato dalla corrente "Centre Unity" a cui appartiene lo stesso Hawke, mentre finora le critiche alla sua

politica sull'uranio erano venute solo dalla sinistra del partito.

A sua volta, la sezione del Victoria del partito laburista ha indetto per il 27 novembre uno speciale congresso statale per votare su una mozione che dichiara contraria allo statuto del partito e non vincente per il partito stesso la decisione del Caucus a favore dell'estrazione dell'uranio a Roxby Downs.

Dopo una settimana di patteggiamenti con la sinistra, il gabinetto federale ha deciso come contropartita di dichiarare la seconda fase del parco nazionale di Kakadu nel Territorio del Nord (6000 kmq.), che oltre ad Ayers Rock comprende le miniere di uranio di Jubiluka e Koongarra. Oltre a restituire un certo controllo di Ayers Rock alle tribu' aborigene che ne sono tradizionali proprietarie, l'estensione del parco nazionale sospende lo sfruttamento delle due miniere di uranio fino al completamento di un'inchiesta federale, che verra' condotta in consultazione con il governo del Territorio del Nord e con le comunita' aborigene locali, sui danni che l'estrazione dell'uranio recherebbe all'ambiente.

La decisione, che veniva incontro ad una rivendicazione avanzata dagli aborigeni fin dagli anni '20, ha colto di sorpresa il governo liberale-agrario del Territorio del Nord, e il ministro capo del territorio Doug Everingham - apparentemente infuriato per non essere stato consultato - ha immediatamente indetto elezioni anticipate per il 3 dicembre, in protesta contro l'"interferenza federale" in violazione dell'autonomia del Territorio, che e' costituzionalmente simile a quella degli altri Stati d'Australia.

L'annuncio delle elezioni-lampo ha dato un forte scossone al governo Hawke, che ha rimandato a dopo il 3 dicembre la decisione di includere nel parco di Kakadu

le due miniere di Jubiluka e di Koongarra. Il governo conservatore di Everingham, gia' scontento per la recente decisione federale di non procedere con la grande ferrovia Darwin-Alice Springs, lancia ora numerose accuse al primo ministro Hawke, tra cui: 1) di aver favorito il governo laburista del Sud Australia dando il via soltanto alla miniera di Roxby Downs (nella quale tuttavia, a differenza delle altre due, i lavori erano gia' iniziati e i relativi contratti di esportazione gia' firmati); 2) di colpire economicamente il Territorio del Nord, sia fermando l'estrazione dell'uranio, sia danneggiando il turismo ad Ayers Rock da quando il controllo passa agli aborigeni; 3) di danneggiare economicamente gli aborigeni, che avevano gia' concordato forti risarcimenti per permessi di estrazione nelle due localita' e chiederebbero ora al governo federale indennizzi di centinaia di milioni di dollari.

Gli aborigeni vengono cosi' strumentalizzati in queste elezioni. I conservatori da un lato speculano sul razzismo diffuso fra i bianchi e profetizzano la crisi del turismo internazionale e dall'altro difendono il diritto degli aborigeni al risarcimento per i diritti di estrazione perduti.

Il fatto e' che la struttura aborigena a cui i conservatori si riferiscono - il Northern Land Council - e' solo una delle strutture e rappresenta solo uno dei punti di vista degli aborigeni del Territorio del Nord. Comunque si risolve il "braccio di ferro" delle elezioni al Nord, restera' sempre da vedere - aldila' delle posizioni dei conservatori e del Northern Land Council - quale sia in effetti la volonta' degli aborigeni, che costituiscono una consistente minoranza della popolazione del Territorio del Nord, nel combinare elementi della loro vita tribale con quelli della societa' dei bianchi.

C.B.M.

Interrogativi inquietanti sul caso Grenada

QUESTE poche settimane di occupazione americana a Grenada stanno mostrando in modo abbastanza chiaro i motivi per cui gli americani hanno invaso l'isola, distruggendo l'immagine, gia' poco credibile, che gli americani si sono sempre attribuiti, di liberatori e restauratori della democrazia.

Lo scopo dell'Amministrazione Reagan era in realta' quello di li-

berarsi di un governo non gradito e installare un governo "fantoccio" ligio agli ordini di Washington. Questo e' evidente specialmente se si notano le manovre americane nell'aeroporto di Port Salines, che indicano l'intenzione di installarvi una base militare americana.

Se si considera che erano proprio gli americani ad accusare i grenadesi di voler utilizzare l'aeroporto per scopi militari (accusa smentita da diverse fonti, anche occidentali), questa iniziativa americana risulta perlomeno contraddittoria.

Inoltre, i sostenitori del movimento di Bishop sono stati arrestati; ai cittadini americani che appoggiavano Bishop e' stato richiesto invece di lasciare l'isola e ritornare in patria. Ai "liberati" americani, ritornati in patria e' stato vietato rilasciare interviste.

Resta anche in sospeso la questione del golpe contro Bishop che ha fornito l'occasione per l'invasione americana, visto che gli organizzatori, Austin e complici, sono spariti senza lasciar tracce. A detta degli americani sono "sani e salvi", ma invisibili e muti. Questa sparizione degli istigatori lascia un po' dubbiosi circa i retroscena del golpe, soprattutto se si pensa alle manovre destabilizzatrici che gli USA conducevano da tempo contro Grenada.



Vittoria delle sinistre in Peru'

LIMA - I partiti della sinistra hanno vinto le elezioni comunali nazionali raccogliendo circa il 60 per cento del totale dei voti.

Il partito di Fernando Belaunde Terry ("Azione Popolare", al governo dal 1980 con i conservatori del partito popolare Cristiano "PPC") ha subito una netta disfatta con la perdita del 65% dei suffragi ottenuti tre anni or sono, passando dal primo all'ultimo posto dei maggiori raggruppamenti politici del paese.

Questi sono i risultati di una consultazione elettorale che ha nettamente modificato gli equilibri politici del Peru' e che ha posto un comunista sulla poltrona di sindaco di Lima, citta' che rappresenta un terzo dell'elettorato pe-

ruviano con due milioni e mezzo di elettori su sette milioni e mezzo in totale.

La Socialdemocrazia (il partito aprista peruviano) ha ottenuto la maggioranza (piu' del 30 per cento), le Sinistre Unite (Izquierda Unida, unione di partiti Marxist-Leninisti) il secondo posto (poco meno del 30 per cento), il "PPC" il terzo posto con circa il 12 per cento e "Azione Popolare" il quarto con circa il dieci per cento (35,86 per cento nel 1980).

Ha votato circa il 70 per cento degli elettori iscritti. Il nuovo sindaco di Lima e' uno dei leader dell'Izquierda Unida, l'avvocato Alfonso Barrantes, di 50 anni, noto per le sue difese in tribunale di sindacalisti arrestati.

Niente parita' dei diritti per le donne USA

WASHINGTON - Il controverso emendamento alla costituzione USA per sancire la parita' dei diritti delle donne (equal rights amendment in sigla "ERA") e' stato bocciato dalla camera dei rappresentanti.

L'"ERA" era stato approvato dodici anni orsono da entrambe le camere del congresso, ma ha poi fallito mesi fa il tentativo di radu-

nare entro il termine di dieci anni la ratifica di due terzi dei 50 stati dell'unione come era necessario per entrare in vigore. Ha dovuto quindi ricominciare l'intero cammino procedurale e questa volta non e' passato alla camera, nonostante la maggioranza democratica in genere favorevole, per sei voti in meno della richiesta maggioranza dei due terzi.

Possibile colpo di stato nelle Filippine

MELBOURNE - Esiste al momento nelle Filippine il pericolo di un colpo di stato come possibile tentativo di soluzione da parte delle forze conservatrici e reazionarie delle questioni poste dal movimento anti-Marcos.

E' quanto ha affermato Joy Balazo, dirigente del Movimento Ecumenico per la Pace e La Giustizia, basato nelle Filippine, durante una riunione pubblica che si e' svolta recentemente a Melbourne.

Questa, secondo Joy Balazo, potrebbe essere per le forze militaristiche e conservatrici una via d'uscita che non le costringerebbe ad affrontare i problemi reali, della poverta' e della repressione, liberandosi tuttavia di una figura estremamente impopolare come Marcos.

Joy Balazo ha affermato che e' difficile per gli australiani concepire le atrocita' commesse nelle Filippine dalle "forze dell'ordine". "Alcuni miei amici - ha

detto - sono stati imprigionati e torturati dai militari senza giustificazione alcuna, e ho conosciuto molte persone oneste che sono state uccise dai militari".

Balazo ha dichiarato che la decisione del ministro dei Servizi alla Difesa, Brian Howe, di sospendere gli aiuti alle Filippine e di rivedere i criteri in base ai quali vengono assegnati, e' una decisione saggia. "Gli aiuti devono essere utilizzati per migliorare le condizioni della gente - ha detto - e non usati dai governi per intensificare la repressione, come succede nelle Filippine".

ERRATA CORRIGE

One word was left out in the introduction to the article which appeared on this page is the last issue of "Nuovo Paese". The "Collective Medicine of the Municipal Council" should have read the "Collective of Preventative Medicine of the Municipal Council".



Slogan in italiano ad una manifestazione anti-uranio in Australia.

La scienza al servizio della pace

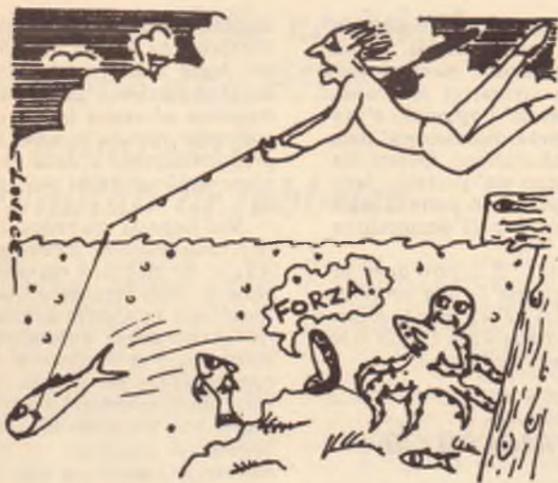
CITTA' DEL VATICANO - La Pontificia Accademia delle Scienze, al termine della sua sessione plenaria durata due giorni in Vaticano, ha diramato una breve "dichiarazione" sullo "scandalo" della fame nel mondo, sui pericoli di guerra e sulle speculazioni militari.

"La scienza e la tecnica - dice il documento - migliorano la sorte degli uomini nella pace e nella giustizia, ma non possono impedire le guerre. I due terzi dell'u-

manita' vivono ancora in condizioni molto dure, talvolta intollerabili. Questo scandalo e' tanto maggiore in quanto solo il sette per cento del bilancio mondiale delle armi potrebbe probabilmente raddrizzare la situazione. Le spaventose distruzioni di un conflitto atomico, che minaccia l'umanita' intera, non devono mascherare gli orrori delle guerre cosiddette convenzionali. Davanti ad un futuro temibile, noi, mem-

bri dell'Accademia Pontificia delle Scienze, siamo giunti alla conclusione che gli immensi pericoli che pesano sull'umanita' non potranno essere evitati che con l'accettazione, da parte di tutte le nazioni del mondo, dei precetti morali che superano ogni sistema ed ogni speculazione".

I tre giorni d'assemblea di settanta scienziati in Vaticano, tra cui venti "Noel" avevano per tema: "La scienza al servizio della pace".



L'ARTE DELLA PESCA

— a cura di Claudio Crollini —

La pesca della cernia

La cernia australiana non è una vera cernia come quella che frequenta il Mediterraneo ma appartiene alla famiglia Promicropi di cui diverse specie frequentano i mari australiani specialmente quelli tropicali dove certi esemplari superano anche i 200 kg. Nei mari meridionali le cernie che si pescano di solito raggiungono i 5-10 chili.

La cernia è un pesce dotato di una forza fisica molto notevole. Frequenta le coste rocciose dove il mare è sempre mosso, cioè dove l'acqua è bianca. Qui le rocce sono ricche del cibo preferito dalla cernia: granchi, vermi calcarei, polpi, sea squirts, seppioline e altri molluschi.

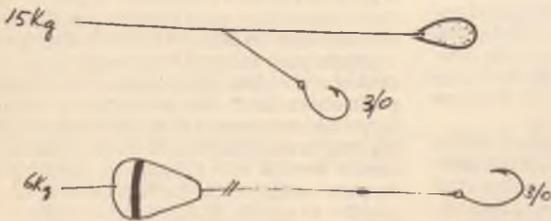
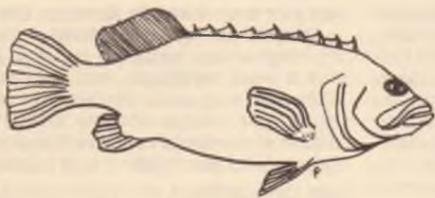
L'armatura della lenza deve essere molto potente non soltanto per via della forza della cernia ma anche perché questo pesce ha l'abitudine di correre al riparo di qualche grotta o altro rifugio sottomarino. Quindi è molto importante fermare subito questa prima corsa della cernia altrimenti si perde tutto.

Il fondo roccioso, preferito dalla cernia, fa perdere tante lenze, ami e piombi, perché si incastrano nelle rocce e incostrazioni di alghe, coralli ecc.

Il problema va risolto in due maniere:

1. Si usano lenze molto forti, ami XXX e piombi a forma di cucchiaino.
2. Si usano lenze più sottili con un galleggiante e quindi si evita di toccare il fondo. Però l'amo non deve essere troppo lontano dal fondo. Questo è forse il miglior metodo perché molti pesciolini che vivono fra le rocce ripuliscono l'amo in un batter d'occhio ma non si azzardano ad uscire fuori dai loro nascondigli quando l'esca è sospesa a circa mezzo metro dal fondo.

Quando si pesca la cernia si pescano anche molte altre qualità di pesce di roccia come: il pesce pappagallo, la scarpina, il drummer, il kelpie, ed altre specie. Con tutto questo pesce si possono fare dei brodini eccellenti. La cernia va tagliata a madaglioni e può essere cucinata in qualsiasi maniera.



Concluso il corso sulla lingua italiana

SYDNEY — Una media di trenta persone ha partecipato al corso sulla lingua italiana a casa e a scuola, tenuto presso la Filef di Sydney dalla dottoressa Camilla Bettoni (nella foto). Il corso si è concluso il 18 novembre.



Bob Dylan in una foto dei primi anni Sessanta, agli inizi della carriera; accanto, come appare oggi



Il disco Il cantautore non è più mistico: ritorna al passato

Miracolo è rinato Bob Dylan!

Stupore, giubilo, incredulità... Da quanto tempo un disco di Bob Dylan non registrava una simile accoglienza? Da molto, molto tempo. Ma tant'è che *Infedel*, l'album già in vendita da qualche settimana nei negozi di tutto il mondo, è riuscito nel miracolo di riaccendere l'interesse attorno al quarantaduenne poeta-musicista di Duluth, Minnesota.

La vendetta, dice il proverbio, è un piatto da gustare freddo, ma la vendetta che il vecchio fan dylaniano è messo nella condizione di consumare con *Infedel* è piatto troppo a lungo atteso, agognato, per non gustarsi anche riscaldato. In questo il nuovo arrivato, con quaranta minuti di potente musica dylaniana d'altri tempi, ricorda più i fasti di *Blood on the Tracks*, folle e irripetibile fiammata Anni Settanta, dopo un periodo altresì macerato e incerto, che non le parabole primigente *Blowin' in the Wind* o *Mister Tambourine*, tirate in ballo da qualche recensore a botta calda. Il tarlo della nostalgia, certo, gioca la sua parte, nell'attesa ultradecennale della Resurrezione e del Nuovo Avvento del Dylan, ma non oscura i pregi del nuovo, ottimo album.

Una cosa è certa: il tono più pragmatico e laico di *Infedel* è l'altra faccia del «misticismo» perentorio di *Saved* («Hai già deciso se vorrai essere in cielo o all'inferno?», da *Are you Ready?*). In tutti e due i casi Dylan ha un'idea fissa: come salvarsi l'anima, e possibilmente anche la pelle, in una condizione umana che di umano ha ormai solo la parola. Non è più il Dylan trabboccante di spirito santo degli ultimi tempi, ma il Dylan che già conosciamo, presago, moralista, che si scaglia contro sindacati e capitalismo, arabi e disoccupazione, consumismo e falsi pro-

feti, non tanto presi per se stessi ma come parte di una situazione deteriorata e marcia. Eppure, mistico o pragmatico, il giudizio sul mondo non cambia: Dylan è un trasformista della forma, non della sostanza. E a proposito di forma impressiona la qualità musicale, robusta e incisiva come da tempo non succedeva. Se da ultimo la musica di Dylan è sembrata eterna, non perché incorruttibile ma, appunto, perché già tutta manomessa e decomposta, oggi siamo a un nuovo parossismo di padronanza e di lucidità. Come abbia fatto a rimettere assieme i pezzi bisognerebbe chiederlo a Mark Knopfer, leader dei Dire Straits, che ha prodotto il nuovo album, che fa seguito al primo incontro con Dylan nel '79 (*Slow train coming*).

Registrato a New York *Infedel*, implega per le armonie manodopera di marca inglese (oltre a Knopfer l'altro Dire Straits, il tastierista Allen Clark) e per la ritmica il duo più quotato, in assoluto, del giro reggae-rock: i due giamaicani della Island, Sly Dunbar e Robbie Shakespeare, tra l'altro non nuovi a questo genere di operazioni, avendo già contribuito al rilancio di Marianne Faithfull, Joe Cocker, Carly Simon. Infine, con licenza di assolo, Mick Taylor, personaggio dell'età di Dylan, ex chitarra «sprecata» nei Rolling Stones del dopo-Brian Jones.

La facciata A apre con una *slow ballad*, *Jockerman*, che si riempie progressivamente di umori e riferimenti dylaniani. Lenta fino allo strugimento, ma incalzata dal piano, anche *Sweetheart* che, con un brusco cambiamento introduce a *Neighborhood Bully*, ruvido e roccioso blues-rock di finitura vagamente rollingtoniana. È il brano dedicato alla nazione ebraica, sopravvissuta a Hitler e al Gran Faraone, «che ogni

pazzo della storia ha ritenuto di poter perseguitare». Ma Dylan, al contrario di Woody Allen o Mel Brooks, evita qualsiasi riferimento all'autoironia e in questo forse è «poco ebreo». Segue *Licence to kill*, il pezzo più fatuo di tutto l'album, che va giù senza che ci si accorga che è già ora di girare il disco.

Il lato B stringe d'assedio con *Man of Peace* («le buone intenzioni possono essere malvage/entrambe le mani possono essere sudicie/sai, a volte satana ha l'aspetto di un uomo di pace») e *Union Sudown*, mille schegge che oscurano l'aria mentre la voce si fa martellante e la musica ruggisce i nomi di J.J. Cale, del Dylan più roco e conturbante, dei Dire Straits medesimi. «Union», per chi conosce Woody Guthrie — uno dei maestri del primo Dylan — indica il sindacato in generale, ma la canzone parla del declino dei sindacati americani, in un quadro di catastrofe occupazionale dove tutti i beni vengono fabbricati a Hong Kong o nelle Filippine per convenienza del capitale.

Gli ultimi spiccioli sono per *I and I* e *Don't fall apart on me*, la prima abbastanza vicina alla sensibilità religiosa degli ultimi e penultimi lp, l'altra nasce dalla sproporzione tra i mezzi espressivi minimi, per non dire rudimentali, usati e l'effetto emotivo, complesso e terribile, prodotto.

Riassumendo: un disco che sulla fedeltà al mito-Dylan ci conta ma non vi specula, una musica che dopo anni si riferenzia ormai per se stessa, con le robuste formule collaudate a suggerire una continuità tra passato e presente, se non tra passato e futuro. *Infedel* rappresenta tutto ciò che nel 1983 si poteva umanamente pretendere da Bob Dylan ma non sembrava più ragionevole aspettarsi.

Fabio Malagnini

Di questi giorni ... anni fa

NOVEMBRE

25

● 1974 Arriva lo "streaking"

La vecchia Londra si spoglia. L'Inghilterra puritana assiste scettica all'esplosione di una nuova "moda": correre nudi nei parchi e nelle vie della città. È lo *streaking*.

Lo *streaking* a Londra



28

● 1962 Censurata "Canzonissima" con Dario Fo

Le battute di Dario Fo e Franca Rame sulla mafia e gli omicidi bianchi spaventano i censori nella Rai di Ettore Bernabei. Scritturati come presentatori dell'edizione '62 di *Canzonissima*, la trasmissione di altissimo ascolto dell'inverno televisivo, i due abbandonano gli studi per protesta contro le censure operate ai loro *sketch*. Si accende una disputa giudiziaria che finirà con il licenziamento dei due attori.

Dario Fo ne "Lo svitato" di Lizzani



CONTINUAZIONI

"Garanzie" del terrore

pacifisti e delle forze che si oppongono all'installazione dei missili.

In Australia, al momento di scrivere e' alla seconda settimana il presidio da parte di circa 800 pacifiste della base militare di comunicazioni USA di Pine Gap nel Territorio del Nord, una base di importanza fondamentale per la strategia nucleare di attacco e di difesa degli Stati Uniti, sulla quale l'Australia non ha alcun controllo.

130 manifestanti sono state arrestate nei primi giorni della protesta, che coincide con quella delle pacifiste europee a Greenham Common, mentre altre sono state arrestate successivamente, in seguito ad alcune azioni di carattere simbolico, quando avevano scavalcato il cancello d'ingresso della base e, successivamente, l'avevano divelto.

Oltre 100 delle arrestate hanno

dato alla polizia come proprio nome quello di Karen Silkwood, una scenziata di una centrale nucleare americana, morta misteriosamente nel 1974, mentre si avviava a rivelare a un giornalista del New York Times varie infrazioni alle misure di sicurezza che regolavano il funzionamento della centrale nucleare.

Molte delle arrestate hanno accusato la polizia di maltrattamenti e di violenza per ottenere le impronte digitali, e la Commissione dei Diritti Umani di Canberra ha inviato sul posto due osservatrici.

Le donne di Pine Gap provengono da tutta l'Australia e appartengono a gruppi di orientamenti diversi. Cio' che le unisce e' cio' che unisce tante altre donne in tutto il mondo che si battono contro gli armamenti nucleari. E' la convinzione che le donne in prima persona, che presiedono alla nascita della vita, hanno il dovere di combattere gli strumenti della morte e di fare sentire la propria voce, per secoli soffocata, in un mondo che si avvia pericolosamente verso l'autodistruzione.



"Credevo che Dio sia qui tra noi", ha detto Suor Anne Gleeson, una delle pacifiste arrestate durante la protesta anti-nucleare alla base USA di Pine Gap.

Proposte

ci). Nell'effettuare la ricerca, i delegati dei lavoratori a livello di officina e i rispettivi sindacati hanno ricercato la collaborazione dell'amministrazione della State Transport Authority (Ente Statale dei Trasporti) e del governo laburista statale.

Il piano di ristrutturazione parte dal fatto che le officine ferroviarie costituiscono una proprieta' pubblica di grande valore, mandata quasi in rovina dall'incuria dei tanti governi liberali che si sono succeduti negli anni. L'opuscolo nota che gli impianti sono antiquati o inadatti alle funzioni che dovrebbero svolgere e che la manutenzione e' carente. Attrezzature vecchie, amministrazione inadeguata e incertezza sul futuro hanno demoralizzato i dipendenti e compromesso la funzionalita' economica delle officine.

E' difficile riassumere il piano dettagliato e preciso presentato dai delegati, ma sarebbe comunque piu' utile descrivere come e perche' lo hanno elaborato.

Gli Shop Stewards affermano che e' necessario che i lavoratori si impegnino in questo tipo di intervento, perche' si trovano di fronte a cambiamenti profondi — ad esempio nuove pressioni di mercato, nuovi metodi di amministrazione, nuove forme di organizzazione del lavoro, che hanno forti ripercussioni sull'occupazione. Sebbene non siano laureati in ingegneria o in ragioneria, i lavoratori hanno qualcosa di importante da contribuire, partendo dalle loro conoscenze e dalla loro esperienza, sostengono gli Shop Stewards. Essi affermano inoltre che per la prima volta i lavoratori hanno l'occasione di esprimere le proprie opinioni nel contesto di un impegno del governo laburista teso a favorire un processo decisionale piu' aperto ai lavoratori. "Abbiamo la responsabilita' di avanzare nostre proposte positive, e non soltanto di reagire alle proposte dell'amministrazione", scrivono nell'opuscolo.

Per fare la ricerca necessaria per l'elaborazione delle proposte, sono stati eletti tre delegati (uno per ogni sindacato) incaricati di lavorare a tempo pieno. L'amministrazione delle ferrovie ha accettato la richiesta avanzata dai sindacati di corrispondere la paga normale ai delegati durante le quattro settimane della ricerca.

I tre delegati e anche gli Shop Committees delle officine hanno tenuto numerose riunioni per chiedere ai lavoratori le proprie opinioni, perche' l'opuscolo e' stato ampiamente discusso gia' nella fase dell'elaborazione. Queste discussioni hanno gia' portato i lavoratori a superare in parte il senso di alienazione e di demoralizzazione.

L'opuscolo "Il futuro delle officine ferroviarie — una proposta dei lavoratori" e' reperibile presso L'Australian Railways Union, 636 Bourke Street Melbourne.

Democrazia

Molti piccoli sindacati non hanno uffici di ricerca, e non hanno neanche il tempo e l'energia per analizzare le informazioni quando e' necessario arrivare a decisioni rapide.

La questione e' se i lavoratori hanno in effetti il potere e i mezzi per evitare che la direzione prenda una decisione impopolare fra i lavoratori.

Se questo potere manca, le procedure di consultazione diventano parte del processo decisionale della direzione dell'impresa, piuttosto che un modo per far si' che i lavoratori possano effettivamente avere voce in capitolo sulle questioni che riguardano il loro posto di lavoro, la loro salute, l'introduzione di nuove tecnologie, ecc..

Perche' la loro partecipazione sia effettiva, i lavoratori devono essere coinvolti gia' al momento della programmazione, piuttosto che nella fase dell'attuazione dei programmi.

Come si puo' raggiungere questo obiettivo? Il seminario sulla democrazia industriale ha discusso una serie di metodi, dall'approvazione di leggi apposite, al raggiungimento di accordi fra le parti a livello di industria, alla lotta sindacale (o a una combinazione di tutti questi metodi).

John Alford dell'Australian Railways Union (ARU) e Len Cooper, dell'Australian Telecommunication Employees Association (ATEA) hanno riferito esempi dell'intervento dei lavoratori nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni.

John Alford ha illustrato una proposta di legge allora in

discussione nel parlamento del Victoria che mirava a stabilire per legge il diritto dei dipendenti dell'azienda pubblica dei trasporti ad essere informati e coinvolti fin dalla fase della programmazione e della definizione degli obiettivi dell'azienda.

Nell'impresa pubblica delle telecomunicazioni Telecom, la ATEA ha bloccato ristrutturazioni e introduzione di nuove tecnologie in seguito ad una serie di vertenze: l'amministrazione usava la procedura della consultazione per attuare i suoi piani predeterminati, ma aveva posto fine a questa procedura quando il sindacato ne aveva chiesto la modifica per consentirgli di studiare le informazioni e prendere le decisioni in modo autonomo.

Il seminario ha discusso ampiamente l'approccio legislativo alle questioni della democrazia industriale. Chi dovrebbe stilare la legislazione che stabilisce i diritti dei lavoratori? Quale diritto di partecipazione effettiva avrebbero i lavoratori in fabbrica e i dirigenti sindacali quando la democrazia industriale passa dalle leggi alla pratica, o non verranno forse istituiti una serie di comitati presso i quali i sindacati non potranno avere una rappresentanza qualificata per mancanza di risorse?

Senza l'organizzazione nei luoghi di lavoro e procedure interne al sindacato per cui i membri siano in grado di discutere e prendere autonomamente le decisioni, tutte le leggi di democrazia industriale del mondo non cambierebbero niente.

I partecipanti al seminario hanno discusso una serie di metodi usati in Australia e in altri paesi per consentire ai lavoratori di usufruire di tempo pagato durante l'orario di lavoro per studiare il funzionamento della propria industria e del della propria impresa e presentare proposte motivate al riguardo.

In un momento in cui, data la nuova situazione politica, si chiede al sindacato di dire la sua sulla politica economica nazionale, i diritti dei lavoratori possono essere salvaguardati e migliorati solo se i lavoratori stessi possono effettivamente partecipare al processo decisionale.

Animatori culturali

essere restituiti in tempo."

"L'Istituto ha più mostre di quante se ne possano organizzare. Attualmente se ne fanno circa due al mese e mi dicono che sono già troppe, la gente non riesce a frequentarle tutte. Queste potrebbero essere organizzate anche nei centri italiani di tutta l'Olanda. Sono in genere mostre che documentano cosa è l'Italia e che favoriscono quindi il processo di reciproca comprensione tra italiani ed olandesi. C'è poi la possibilità di organizzare concerti per i musicisti che vengono in Olanda e che verrebbero forniti gratuitamente."

"Ma per fare tutto questo mi sembra necessario un momento organizzativo."

"Difatti, replica Grasso, io avevo proposto ad alcuni presidenti di centri, in colloqui del tutto informali, una specie di comitato di coordinamento dei centri italiani in modo da riuscire a fare una programmazione culturale, dividersi le manifestazioni, stabilire i calendari ecc. Sarebbe un organismo con compiti meramente tecnici. Ma, come dicevo, i Coascit potrebbero avere una grossa voce in capitolo. La legge 153 dovrebbe essere interpretata nella maniera più ampia, cioè non solo come mezzo di assistenza scolastica che si rivolge ai bambini, ma come mezzo scolastico e culturale insieme per l'intera comunità. Tra l'altro gli insegnanti in Olanda hanno generalmente un buon rapporto con la

comunità italiana ed essi potrebbero benissimo farsi interpreti delle esigenze dei connazionali, divenendo dei veri e propri animatori culturali."

Centro America

Per capire l'ossessione nordamericana per l'America Centrale basta rileggersi le opinioni espresse dall'ambasciatore USA in Colombia, Lewis A. Tams. Questo ex professore dell'Arizona State University ha messo in guardia gli Stati Uniti dal pericolo rappresentato da un piano sovietico che utilizza Cuba e Nicaragua come basi d'appoggio nell'emisfero, opinione fatta sua dal presidente Reagan che in una famosa conferenza stampa vi aggiunse Grenada con gran dispiego di foto aeree e di mappe. Le gravi conseguenze di questa «aggressione comunista», sostiene Tams, minacciano le linee marittime di comunicazione (Sea Lines of Communication, SLOC) per i minerali e il petrolio nordamericani (argomento utilizzato anche in questi giorni). Ancor più allarmante è la possibilità che un'incontrollabile «marea umana» di milioni di rifugiati latini possa inondare gli Stati Uniti e minacciare il modo di vita nordamericano. Quest'ultima versione della «teoria del domino» è stata descritta da Tams con uno scenario fosco: «Con il progredire dell'insurrezione verso il Nord dal Nicaragua al Salvador, Guatemala e Messico, migliaia di rifugiati scapperanno non soltanto via mare, ma anche via terra, cercando l'aperta, indifesa, e probabilmente indifendibile frontiera sud degli Stati Uniti. Se solo il dieci per cento dei ventiquattro milioni di abitanti dell'Istmo, insieme ad un'uguale proporzione dei 70 milioni di abitanti del Messico, scappassero spinti dagli insorti, il Nordamerica si vedrebbe inondato da una marea di rifugiati che potrebbe destabilizzare e persino annegare la repubblica. In conseguenza è tempo di scuotersi dalla sonnolenza della sindrome del Vietnam e contenere la marea nella sua

fonte, in America Centrale e in El Salvador.

La sostituzione della «politica di promozione dei diritti umani» di Carter con quella della lotta «contro il terrorismo internazionale» sostenuta da Reagan si è subito espressa nel tentativo di costituzione di un solido blocco regionale controrivoluzionario. Il consolidamento della rivoluzione nicaraguense, e la drammatica crescita dei movimenti insurrezionali nel Salvador e in Guatemala, avvenuti durante l'ultimo periodo di Carter, così come la soluzione militare della «mano dura» proposta, ed oggi in parte realizzata da Reagan per l'America Centrale, hanno facilitato il processo di creazione di una solida alleanza per combattere la «minaccia rossa».

Questo progetto di militarizzazione dell'area, caldeggiato da Washington, ha compiuto il suo primo passo importante a San José di Costa Rica nel gennaio 1982, con la costituzione della Comunità Democratica Centroamericana (CDC). La nuova organizzazione regionale, fondata da Costa Rica, Salvador e Honduras, ha avuto fin dal momento della sua creazione il proposito di riattivare i patti e le alleanze di mutua difesa, «per fornire adeguata assistenza militare che serva a difendere i governi dalle offensive militari della guerriglia... e a promuovere insieme un'operazione contro il governo cubano e i movimenti rivoluzionari da esso fomentati». La formazione della CDC rappresenta dunque un passo fondamentale nel piano di Washington di costituire un blocco coeso di alleati affidabili in America Centrale. Ed è altresì evidente che la CDC richiederà un impegno di lungo periodo da parte dell'amministrazione Reagan per fornire risorse finanziarie sostanziali. Dubitiamo tuttavia che queste risorse servano a promuovere la democrazia o la pace, poiché la natura stessa del coinvolgimento USA in Centro America porta in sé ripercussioni distruttive per tutte le nazioni della regione. Il caso di Costa Rica insegna: per difendere la democrazia dalla «sovranazione comunista», il piano di Reagan sta convertendo questo regime in uno stato poliziesco. La causa dei nuovi problemi interni ed internazionali del Costa Rica risiede per l'appunto nelle pretese di Washington di ristabilire la

sua pax americana in America Centrale.

Il costo per queste nazioni è quello della disintegrazione sociale e politica, fenomeno che si è già verificato vent'anni fa nel Sud-Est asiatico, quando l'intervento statunitense finì per «vietnamizzare» tutta l'Indocina. Prima si comincia con il rafforzamento dell'apparato di sicurezza di una nazione e delle sue forze militari, con l'effetto di irrobustire le posizioni sociali e politiche di queste istituzioni. Parallelamente il corpo politico si paralizzava: il centro politico si indebolisce perché molti dei suoi membri lo abbandonano, verso destra o sinistra, frequentemente sposando posizioni radicali. Una conseguenza dello sviluppo dei movimenti di sinistra è la reazione repressiva dei governi e dei settori più forti di queste società che si sentono minacciati, e cercano soluzioni autoritarie alla crisi. Nel quadro di questa polarizzazione violenta, le considerazioni sui diritti umani vengono messe da parte dai governi, più preoccupati di distruggere quello che percepiscono come un'opposizione, reale o potenziale che sia.

In America Centrale questo processo si è ampiamente verificato in Guatemala e in Salvador, e ora si sta verificando in Honduras e, in misura minore, in Costa Rica. La fase finale di questa dinamica globale è la guerra civile tra gli insorti di sinistra e i governi di destra. L'obiettivo proclamato della teoria controinsurrezionale statunitense — e cioè la difesa della democrazia — dunque fallisce: storicamente le insurrezioni nazionali hanno sempre dato come risultato regimi socialisti o comunisti in caso di vittoria delle sinistre, o si sono imposte dittature di destra in caso contrario. In secondo luogo la «vietnamizzazione» dell'America Centrale trova la sua applicazione nella teoria del domino. Ai tempi della guerra del Sud-Est asiatico, Washington sosteneva che era necessario intervenire in Vietnam «per contenere il virus dell'insurrezione», altrimenti le nazioni vicine avrebbero subito l'infezione dell'ideologia «radicale» cadendo, come tessere del domino, una dopo l'altra in mano ai comunisti. I risultati di questa strategia li conosciamo. Una dinamica simile è oggi in atto in America Centrale.

Studiare l'inglese a sei anni? Sì, ma come

ROMA — Potrà capitare, c'è chi dice addirittura dai primi giorni di scuola dell'anno prossimo, che nostro figlio di sei anni arrivi a casa e chieda con disinvoltura: «Hello, papy, how are you?». La seconda sorpresa sarà che non l'ha imparato alla TV, ma gliel'hanno insegnato a scuola.

Il merito sarà dei nuovi programmi per la scuola elementare che una commissione di esperti sta terminando di redigere e che — dopo il parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e l'approvazione del ministro — diverranno operanti. In questi nuovi programmi, ormai vicini alla stesura definitiva, si dice che viviamo «in un'epoca di intense comunicazioni e di rapidi processi di integrazione internazionali» e che, di conseguenza, anche la scuola elementare deve dare ai bambini lo strumento della «seconda lingua», quella straniera, dopo quella propria, nazionale.

La prima sintesi provvisoria dei programmi dice addirittura che «è opportuno privilegiare l'inglese in quanto lingua veicolare che offre maggiori possibilità di esperienze», impiegata com'è «nei mezzi di comunicazione, nella pubblicità, negli aeroporti, nel linguaggio dei calcolatori, in campo tecnologico». Ma si dice anche che motivi geografici, turistici o altro possono permettere l'insegnamento di altre lingue che non quella anglosassone.

Il «traguardo» al termine dei primi cinque anni di apprendimento è che i bambini «sappiano comprendere — dice ancora la sintesi provvisoria — e comunicare oralmente, in modo appropriato, nella seconda lingua in situazioni che si riferiscono ad esperienze di vita quotidiana».

Tutto bene, allora, si parte? Neppure per idea. Molti esperti, organizzazioni professionali di insegnanti (come LEND, Lingua e

nuova didattica), associazioni di genitori (come il CGD) sostengono che, se il principio è validissimo, l'applicazione immediata può rivelarsi un disastro. Occorre, sostengono, tempi più lunghi di sperimentazione e di preparazione del personale insegnante adatto. Queste osservazioni vengono fatte anche sulla base di un progetto ministeriale che ha coinvolto migliaia di bambini e centinaia di maestre nell'insegnamento sperimentale della lingua straniera nelle elementari.

Abbiamo chiesto allora al linguista Tullio De Mauro di illustrarci le argomentazioni di coloro che sostengono la necessità di una sperimentazione più lunga e al giornalista televisivo Piero Angela (che è tra i presentatori, nella commissione di esperti di cui fa parte, del progetto di insegnamento della seconda lingua) di motivare invece la scelta di «partire subito» nell'insegnamento della lingua straniera.

De Mauro: «Prima prepariamo bene gli insegnanti»

«Si rischia di bloccare la naturale propensione dei bambini per le lingue straniere»

«Certo, insegnare una lingua straniera alle elementari sarebbe un'ottima idea — sostiene il linguista Tullio De Mauro — ma lo è solo se viene realizzata bene. Diciamo allora la verità, con il corpo insegnante che abbiamo ora realizzarla dignitosamente mi sembra alquanto difficile».

— Non basta la preparazione dei maestri di oggi?

«Non scherziamo. Insegnare una lingua a un'età è estremamente difficile, più difficile che non nelle medie o nelle superiori. Se l'insegnante non ha una preparazione molto seria, se non esiste un progetto preciso, si rischia di far odiare la lingua inglese, francese o tedesca a metà dei bambini e di farla apprendere male all'altra metà».

— Dunque, niente lingua straniera nelle elementari?

«No, attenzione: lo sono convinto che è possibile insegnare anche due lingue straniere ai bambini e credo si possa iniziare a lavorare in questo senso sin dai quattro-cinque anni. Tant'è che all'estero, in Olanda, in Svezia, altrove, il bilinguismo dei bambini è ormai

normalità, ma questi Paesi hanno preparato con attenzione un serio progetto di insegnamento non hanno improvvisato. Anche in Italia, d'altronde, dove si è iniziato a sperimentare, si è andati con i piedi di piombo. In Toscana, si è cominciato un anno fa studiando la fattibilità del progetto, e si andrà avanti così per altri due anni. Si farà un programma ad hoc per preparare gli insegnanti e solo allora si partirà. Il rischio, capisci, è di insegnare i verbi irregolari francesi a otto anni. Se fosse così, è meglio nulla, meglio evitare di bloccare quella spontaneità che il bambino ha nell'usare un'altra lingua. E poi, diciamo, non basta lanciare parole d'ordine come: l'inglese a sei anni, e poi lasciare che sia questo ministero della Pubblica Istruzione a gestire tutto. Perché il modo di lavorare di questo ministero lo conosciamo. Insomma, bisogna pensarci bene, per evitare guai irreparabili».

Servizi a cura di Romeo Bassoli



Piero Angela: «Non perdiamo tempo: è già tardi»

«Molti bambini lo fanno già al di fuori della scuola pubblica» - «Insegnare i vocaboli»

«Attenzione, non si sta discutendo di una materia qualsiasi, ma di un nuovo strumento di accesso alla comunicazione». Piero Angela, giornalista televisivo, difende a spada tratta il progetto che lui stesso ha suggerito.

«L'aumento della circolazione delle idee e delle informazioni — continua Piero Angela — fa sì che tutti comunichino in modo crescente. E che l'inglese diventi uno strumento decisivo per comunicare. È la lingua che usano fra di loro giapponesi e russi, arabi e cinesi e così via. Del resto i ragazzi e le loro famiglie lo sanno. Tant'è che molti bambini studiano una lingua straniera al di fuori della scuola pubblica. Si tratta di riportarla dentro la scuola di tutti».

— Nessuno contesta questo. Semmai il problema è che non c'è il personale insegnante sufficientemente preparato...

«Ma non si può aspettare — replica Piero Angela — si deve cominciare a fare quel che è possibile. Del resto, se a me, insegnante o giornalista non importa, dicessero: impara il

turco, lo in un anno di studio almeno i rudimenti li apprendo. Almeno il necessario per poter poi insegnare i primi elementi. Io ho visto una esperienza di questo tipo a Bologna. Lì, dopo un mio articolo il Comune ha proposto un progetto di insegnamento della lingua straniera agli insegnanti comunali che lavoravano nella scuola elementare. Trentacinque maestre hanno accettato e si è iniziato. Subito quelle scuole sono state investite da centinaia di richieste da parte delle famiglie. Ovviamamente».

— Quindi, tu non hai nessuna preoccupazione sul come si insegna?

«Sì, invece, ma riguarda il metodo generale con cui vengono insegnate le lingue straniere in questo Paese: in modo accademico, puntando tutto sulla grammatica e la lettura quando, invece, essenziale nel mondo di oggi è la conoscenza dei vocaboli. Si perde di vista l'obiettivo fondamentale: permettere al ragazzo di fare una telefonata o leggere un giornale in un'altra lingua».



Una foto del 1951. Reder tra i carabinieri durante un sopralluogo insieme ai giudici del tribunale militare

Parla la gente di Marzabotto

«Perdonare Reder? No, questo non possono chiedercelo»

Il racconto di chi è stato testimone della strage compiuta dai soldati nazisti all'interno dell'oratorio della frazione di Cerpiano

MARZABOTTO — «No, il perdono proprio non riesco nemmeno a concepirlo. Avevo otto anni e mezzo, allora, e fra gli altri venti bambini ero il più grandino. Anche noi abbiamo chiesto pietà, urlavamo davanti alle SS, chiedevamo, assieme alle nostre madri, che ci lasciassero andare. Sai qual è stata la risposta: «Fra cinque minuti tutti kaputt». Ci hanno chiusi nell'oratorio, ed hanno cominciato a tirare le bombe a mano». Fernando Piretti adesso ha 47 anni. Abita a Gardelletta, una frazione di Monzuno. Dietro il monte che sovrasta il paese, c'è Cerpiano, frazione di Marzabotto. «Eravamo andati lassù perché qui a Gardelletta, vicino alla ferrovia, erano iniziati i bombardamenti degli alleati. Sembrava un posto sicuro, invece...».

Il 29 settembre 1944, a Cerpiano, arrivarono le prime pattuglie delle SS. Presero 49 persone (venti bambini, due vecchi, ventisette donne) e le chiusero in un oratorio. Prima con le bombe, poi con raffiche di mitra, compirono una strage. Si salvarono solo tre persone: una bambina di sei anni, un bambino di otto (Fernando Piretti) ed una educatrice orsolina, Antonietta Benni, alla quale, pochi giorni fa, è stata dedicata la piazza di Gardelletta.

«Non riesco nemmeno a capire — dice Ferdinando Piretti — perché si debba parlare di perdono. Non credo nemmeno che Reder si sia pentito. Del resto, uscirà dal carcere fra due anni. Non lo abbiamo deciso noi, ma altri. Ma non si parli di perdono».

«Non è difficile ricordare, dopo aver vissuto certe esperienze. Ero andato a Cerpia-

no assieme ai miei genitori e a mia sorella. Il 29 settembre arrivò la voce che i tedeschi stavano per arrivare. Tutti gli uomini (compreso mio padre) scapparono nei boschi. La maestra della scuola disse che era meglio se restavamo tutti uniti: tanto eravamo soltanto donne, vecchi e bambini, i tedeschi cercavano i partigiani. Siamo rimasti. Con i mitra puntati, i tedeschi ci hanno fatto entrare dentro l'oratorio, 49 persone, stretti come sardine. Poi hanno gettato le bombe. Mia madre mi ha nascosto sotto la gonna, per proteggermi. Mia sorella, 13 anni, è morta subito. Poi, dopo qualche ora, hanno sparato dalle due porte della piccola chiesa. Quelli che erano davanti sono stati tagliati in due dai proiettili. Avevo un buco in una spalla, il viso era sporco del sangue degli altri,

ho fatto finta di essere morto. Trentatré ore là dentro, dalla mattina del 29 settembre al pomeriggio del 30. Da una finestra, uno dei vecchi ha visto le sue vacche che, cacciate dalla stalla dai tedeschi, erano nel campo dell'erba medica. «Se mangiano l'erba verde stanno male», ha detto, e ha cercato di uscire per riportarle nella stalla. Lo hanno ucciso sull'uscio, assieme al nipotino di cinque anni. Hanno ucciso anche uno di loro: lo abbiamo trovato davanti all'oratorio, con una pallottola in testa. Uno dei graduati lo ha chiamato da parte, e lo ha ammazzato. Ma chi è che parla di perdono? Non certo quelli che dopo la carneficina sentivano i tedeschi fare festa, mangiare e bere. Vicino a me c'era una donna ferita, che urlava dal dolore. Uno dei tedeschi le ha sparato, poi è tornato a mangiare con gli

altri».

Pochi giorni dopo la strage, a Cerpiano arrivò Walter Reder, con altri ufficiali nazisti. «Me lo ricordo bene. Era alto, biondo; aveva una mano artificiale, di colore scuro. Abitava nelle stanze superiori del palazzo, noi eravamo nelle cantine». Anna Dainesi aveva anche lei otto anni e mezzo, nel settembre del 1944. «Anche noi eravamo a Cerpiano. Io e mia madre, prima dell'arrivo dei tedeschi, scappammo nei boschi. Abbiamo visto, da dietro i cespugli, il massacro nell'oratorio, abbiamo sentito le urla dei feriti. Siamo tornate dopo qualche giorno, perché ci avevano detto che i tedeschi non avrebbero fatto altre stragi. Chiusi nelle cantine, con gli ufficiali delle SS al piano di sopra. Una sera sono scesi due soldati, hanno detto che le donne dovevano salire per lavare le tazze. C'erano solo quattro donne, hanno capito cosa stava succedendo, si sono rifiutate. Le hanno costrette a salire a forza di calci. Le hanno fatte ridiscendere completamente svestite. La sera successiva, le donne si sono nascoste sotto dei tini rovesciati. Per cercarle, è arrivato lo stesso Reder. Era accompagnato da due soldati, con i mitra puntati. Aveva una pila in mano, me la puntava in faccia, chiedeva a me dove erano le donne. Vicino c'era, steso su una rete, mio fratello Albertino, di 15 anni. Era stato ferito gravemente nel cimitero di Casaglia, eravamo andati a prenderlo dopo che era rimasto per tre giorni, paralizzato, fra i cadaveri. Lo hanno gettato a terra, per vedere se c'era qualcuno sotto il letto. Dopo qualche giorno è morto, fra dolori atroci. Dopo quei giorni, mia madre non è più stata lei. Dentro all'oratorio di Cerpiano c'erano anche sua madre e due sue sorelle. Una di esse aveva suo figlio in braccio, di due anni. Credo che Reder dovrebbe vergognarsi a chiedere di uscire dal carcere ancora prima del 1985».

Jenner Meletti

Donna italiana attraverserà un ghiacciaio mai esplorato a quota tremila

PARTIRA' il 25 novembre la dottoressa in medicina Miri Ercolani di 55 anni per una spedizione finora mai tentata, l'attraversamento, in solitario, del ghiacciaio «Hielo Continental» nella parte argentina della Patagonia, una specie di altipiano inesplorato lungo trecento chilometri a tremila metri di quota.

La donna ha preparato una leggerissima slitta di plastica, a forma di guscio d'uovo, che lei stessa tratterà e che conterrà il minimo indispensabile, ossia cibi liofilizzati arrivati dagli Stati Uniti, cinepresa e macchina fotografica di piccole dimensioni, mini radio ricetrasmittente ed altro. La dottoressa Miri Ercolani, che pratica la montagna fin da bambina, ha compiuto arrampicate in Francia, Belgio, Svizzera, Austria, Scozia, Norvegia, Stati Uniti e Africa, oltre che in Italia, molte delle quali da sola. Ultime sue imprese sono state la scalata del Mickinley, in Alaska (m. 6194), in «prima» solitaria femminile nell'estate 1982, e nella primavera scorsa, nel Nepal, l'ascensione, sempre da sola, di cinque vette oltre i 6400 metri nei gruppi Everest e Annapurna, fra cui due «prime» assolute

Indios

Il massacro silenzioso

Un intero popolo sta lentamente scomparendo. Insieme con esso scompare una cultura che è più antica di quella dell' "uomo bianco". Ma adesso qualcuno reagisce.

GIANNI FAVARATO



Rio de Janeiro. Siamo noi i veri colonizzati nella colonia europea e statunitense dell'America latina». Ha affermato in un suo discorso al Parlamento brasiliano il cacique (il capo) della tribù Xavante del Mato Grosso Mario Juruna, denunciando l'assassinio di nove capi indios avvenuto in un solo anno. Mario Juruna è il primo indio brasiliano a entrare nel Parlamento, è stato eletto nelle liste del Pdt (il Partito democratico dei lavoratori di Leonel Brizola, attuale nuovo governatore dello stato di Rio De Janeiro) lo scorso novembre, in occasione delle prime elezioni democratiche tenutesi nel paese dopo vent'anni di dittatura dei «generali» brasiliani. Capelli lunghi fino alle spalle, difficoltà rilevanti a indossare camicia e cravatta, Juruna è riuscito a salire sul palco degli oratori al Parlamento di Brasilia lo stesso giorno in cui si celebrava «la giornata nazionale dell'indio», per pronunciare un «j'accuse» all'uomo bianco che siede al governo del paese. In Brasile esistono 180 tribù, sparse su un territorio grande quanto l'Europa, che rischiano l'eliminazione totale. «Eliminazione» non è una parola troppo grossa: perché quello che è successo in Brasile è stato un vero e proprio genocidio. Alcune prove: la costruzione della faraonica strada interna alla foresta amazzonica (la Transamazônica) ha causato la semi-estinzione di numerose tribù. Nel nord dell'Amazzonia, afferma la commissione nazionale pro-indios, gli indios sono passati nel giro di dieci anni da 3.800 a 571, per le pressioni e le violenze commesse durante le esplorazioni della impresa mineraria Parana-panema.

Ancora: gli indios Ianomani (che abitano nella regione del monte Pascoal nello stato di Bahia) sono minacciati dalla completa estinzione fisica — ha affermato l'associazione per il soccorso indigenista (una organizzazione della chiesa cattolica brasiliana) nel suo incontro con Giovanni Paolo II — a causa della invasione del loro territorio da parte di imprese minerarie e petrolifere statali e private. C'è poi, ancora pendente l'accusa contro il governo brasiliano di aver sterilitizzato — nel 1980 forzatamente o a loro insaputa — quasi 2 milioni e mezzo di donne indios o meticce. L'elenco potrebbe continuare fino allo sterminio di migliaia di indios isolati nella foresta amazzonica o nel «sertão» del nord-est brasiliano, causato dall'epidemia di lebbra diffusasi in seguito agli alimenti distribuiti da alcune multinazionali minerarie e grandi «fazenderos» (proprietari terrieri). Ma il problema non sta solo nella

possibile — e comprovata — possibilità di uno sterminio fisico degli indios brasiliani, cileni o peruviani. Ad essere sterminata o quanto meno calpesta è una intera cultura, un insieme di lingue, religioni, usi e tradizioni che da decine di millenni appartengono alle varie tribù indios.

«Il senso della vita di un indio è estremamente diverso da quello di noi occidentali — afferma padre Suess del Consiglio indigenista missionario — la stessa chiesa cattolica vuole oggi, forse un po' in ritardo, rispettare le credenze e la cultura di questo popolo». Ma la chiesa cattolica non è la sola ad avere responsabilità nell'«imporre» la sua cultura — in questo caso religiosa — più forte e potente. «Le responsabilità più pesanti gravano sulle spalle del governo brasiliano che ancora oggi — nonostante sette anni fa abbia costituito una fondazione (la Funai) per proteggere gli indios — non ha delimitato le terre di appartenenza degli indios, proteggendo invece chi questa terra ci ha preso e continua a prenderci tutti i giorni», ha gridato davanti al Parlamento brasiliano il cacique deputato Mario Juruna. Nei meandri della giustizia brasiliana giacciono ancora oggi centinaia di ricorsi, controricorsi, denunce di tribù indios — spalleggiate da numerose associazioni spontanee di avvocati, antropologi, sindacalisti — che chiedono il rispetto dell'articolo



198 della Costituzione brasiliana, il quale prevede, tra le altre cose, la garanzia delle terre agli indigeni. Così decine di tribù — spostate di prepotenza da una zona all'altra, quasi sempre sprovviste di assistenza — vengono stracciate dal loro habitat naturale e lasciate allo sbando in una società capitalista fortemente discriminatrice. Chi vuole restare con la tribù deve quotidianamente lottare per difendere la sua sopravvivenza — gli indios ricavano dalla terra e dalla caccia il loro sostentamento — chi invece cerca di evadere dalle «zone protette» finisce sottoccupato ed emarginato.

Ora, sia il deputato Mario Juruna, sia la Uni (Unione delle nazioni indios), sia varie associazioni pro-indios, stanno conducendo una grossa battaglia per chiedere la definizione del problema della «demarcazione delle

terre» insieme ad una «politica indigenista» che garantisca quello che ha sempre negato: l'autodeterminazione e il riconoscimento dei valori e delle capacità di una società minore, qual è quella degli indios. Così il giorno 19 aprile — festa nazionale dell'indio brasiliano — in tutto il paese si sono tenute manifestazioni pubbliche, con dibattiti e mostre di artigianato e folklore indigeno, per riportare nella coscienza degli attuali brasiliani la tragica fine a cui rischia di andare incontro il primo uomo che arrivò e si insediò nell'America latina.

Chi scrive ha partecipato personalmente ad un dibattito organizzato, sul problema degli indios brasiliani, nella sede del quotidiano *Il foglio di S. Paolo*. Il dibattito prevedeva la partecipazione di intellettuali, studiosi, cittadini comuni e capi indios, oltre alla proiezione di due film-denuncia sull'argomento. Cinque minuti prima dell'inizio della manifestazione un giornalista del quotidiano ci ha informati che era arrivata la proibizione di proiettare i film, decretata dal Consiglio federale della censura, un organo direttamente controllato dal ministero degli Interni brasiliano. Il film — prodotto e girato da un regista italo-brasiliano, Sergio Bianchi — raccontava la «misteriosa» storia della tribù degli Xetá, della quale oggi esiste un solo sopravvissuto.

Lo stesso Bianchi non si è meravigliato di questo comportamento della censura governativa, che ha trattato gli «indios» come dei «sovversivi». «Io stesso avevo cercato di mediare al massimo le immagini e i documenti raccontati dal film — afferma — ma evidentemente oggi il solo fatto di raccontare la storia degli indios è sovversivo». Gli interessi in ballo — perché è proprio questo che non bisogna dimenticare, soprattutto dopo la tragica esperienza degli indiani del Nord America — sono molti: multinazionali petrolifere e minerarie, i grandi fazenderos con i loro «eserciti» personali, lo stesso governo che investe milioni di dollari in opere tanto inutili quanto grandiose. «Ma qualche spazio c'è ancora per salvare la vita e la identità del popolo indio — ha affermato durante il di-

battito citato il capo indio Sampaio Tucano — ed è su questo piccolo spazio che oggi l'indio, insieme ai suoi alleati bianchi può difendersi mettendo nelle orecchie di tutti gli uomini l'urlo di dolore della mia gente».

Quello che furono

Sono molte le ipotesi storiche, verosimili o meno, che cercano di spiegare chi erano, da dove venivano, quando e come arrivarono i primitivi abitanti dell'America. Partendo da diverse angolazioni le varie indagini socio-antropologiche hanno affrontato e parzialmente risolto il problema.

Esiste una spiegazione su cui concorda la maggioranza dei ricercatori: la migrazione principale fu quella della razza mongolide dell'Asia che a ondate successive, attraversò lo stretto di Bering e portò nelle Americhe i primi abitanti umani.

Tutto avvenne circa 30.000 anni fa, nell'ultima età della era glaciale. Per migliaia di anni questi originari abitatori delle Americhe, divisi in centinaia di tribù, hanno coltivato un loro senso della vita, una loro organizzazione sociale, una lingua e una cultura. Tutto è proceduto così per millenni. Poi sono arrivati i coloni europei (500 anni fa) e da allora queste tribù hanno dovuto fare i conti con una razza estremamente più forte e dominante. Molte tribù indios dell'America latina non conoscevano ancora il ferro e dovettero fare i conti con una società (arrivata dal mare, allo stesso modo loro) molto più evoluta tecnologicamente (grandi navi, armi più potenti). Gli indigeni americani hanno così finito per soccombere — come è praticamente successo agli indiani dell'America del Nord — oppure hanno cercato di difendere la propria identità — vivendo ai margini della società dominante — circa 20 milioni di indigeni dell'America latina sono ancora oggi un grande gruppo sociale relegato ad uno stato di pesante segregazione culturale ed economica, o, ancora, si sono rifugiati nella grande foresta amazzonica o nelle più alte zone dell'altopiano delle Ande.

G.F.



Stockolma. Il 4 ottobre, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Parlamento, che in realtà è quello antico, sito nella città vecchia, restaurato e ampliato, il più bel Parlamento del mondo, è stato detto, si è riversata a Stoccolma da tutta la Svezia una enorme quantità di dimostranti per esprimere il loro ripudio al progetto dei fondi dei salariati, che i socialdemocratici intendono presentare al Parlamento prima della fine del mese di ottobre.

Hanno partecipato in molti, certo tra i 30.000 e i 75.000 (come hanno stimato rispettivamente i socialdemocratici e la polizia), una cifra grossa per le condizioni svedesi. E forse non erano affiancati da decine di migliaia di sindacalisti, come scrive il *Corriere della Sera*. Ma sindacalisti della Tco, il sindacato degli impiegati, ce n'erano tanti. Mentre la Tco, infatti, non ha preso posizione sui fondi, alcune federazioni aderenti ad essa lo hanno fatto, sia a favore (per esempio gli statali), sia contro.

Non succede spesso qui che i direttori e gli impiegati scendano in strada per manifestare: di solito lo fanno i comunisti, i socialdemocratici e gli immigrati. Certo, essi hanno preso spesso posizione con campagne pubblicitarie, film, annunci, contro tutte le grandi riforme del movimento operaio svedese: dal 1918, contro il diritto di voto, al 1959, contro la pensione supplementare. Ci fu, è vero, nel lontano 1915, una grossa manifestazione di strada che non fu del movimento operaio: furono i contadini a dimostrare, e fecero cadere il governo liberale di allora. A questa manifestazione si sono richiamati spesso gli organizzatori della dimostrazione.

La giornata del 4 ottobre era stata accuratamente preparata, e preceduta da un'enorme e dispendiosa campagna di stampa: si era creato un comitato, a cui avevano aderito 24 grosse imprese. Per settimane e settimane sono stati inviati opuscoli, richieste di adesione a tutte le imprese, grandi e piccole. Ci sono stati film pubblicitari, annunci di un'intera pagina nei principali quotidiani e settimanali (e il rifiuto del presidente della Tco, il sindacato degli impiegati, di pubblicarlo nel giornale degli insegnanti ha fatto scandalo), sono stati venduti per strada centinaia di migliaia di distintivi con la scritta «rifiutate i fondi». Si calcola che per questa campagna sono state spesi, a partire dall'estate del 1982, intorno ai dieci milioni di corone, circa due miliardi di lire.

Che fossero contro i fondi, contro «l'unico caso al mondo di passaggio volontario al comunismo», come è stato detto da alcuni, si vedeva. Ma che sapessero contro quali fondi manifestassero, è meno certo. Da un'inchiesta lampo fatta da giovani socialdemocratici appunto il 4 ottobre, su 121 dimostranti interrogati, poco meno di un terzo aveva chiaro di quale progetto di fondi si trattasse, quale sarebbe stato il suo funzionamento, quale l'anno limite per l'accumulazione dei fondi. I manifestanti hanno fatto pervenire ai deputati una risoluzione dove si chiedeva al governo di rinunciare al progetto dei fondi. La prima sessione del nuovo Parlamento, inaugurato in pompa magna in presenza del re e della regina, è stata accompagnata dal voci dei manifestanti, che hanno poi festeggiato fino a tarda notte, nei ristoranti della capitale, e probabilmente a spese della ditta, il successo dell'iniziativa.

I socialdemocratici se la sono presa con calma: non sono poi tanti, hanno dichiarato. Se potessimo far sfilare a Stoccolma in orario di lavoro tutta la gente che in Svezia festeggia il 1° maggio, ne avremo dieci volte di più. Del resto, ha detto un parlamentare socialdemocratico, i borghesi sono la metà della Svezia: è normale che possano riempire una piazza. In realtà, la situazione è più inquietante di quello che possa sembrare. Il tentativo di polarizzare le relazioni impresa-sindacati in termini così aggressivi è nuova nel clima politico svedese. La Confindustria svedese, la Saf, ha condotto una campagna contro i fondi volutamente disinformativa e terroristica, speculando sui sentimenti e i timori più irrazionali della maggioranza: lo spauracchio dei vicini paesi socialisti, il pericolo per il sacrosanto diritto di proprietà: per questo, a manifestare, forse non contro i fondi, ma certo contro il socialismo e i sindacati, c'erano accanto ai nomi più noti del mondo industriale svedese, migliaia di piccolissimi imprenditori, che dal progetto dei fondi neppure vengono sfiorati.

Quando il primo ministro Palme, ai primi di settembre, ha invitato la controparte (partiti politici d'opposizione e partiti sociali) a discutere insieme la proposta di fondi che sarebbe stata presentata in Parlamento, la Confindustria non si è presentata. I partiti «borghesi» sono andati per cortesia, hanno detto. Ma uno di essi, il partito moderato ha già dichiarato, come del resto la Saf, che non entrerà a far parte del consiglio direttivo dei fondi, come era stato loro proposto.

È difficile credere che questa non sia volontà di rottura: l'ultima proposta di fondi non

SVEZIA

LA DESTRA IN PIAZZA CONTRO I FONDI



Olof Palme.

Agitando lo spauracchio comunista, la Confindustria svedese acuisce con forme inedite lo scontro politico e sociale. Socialdemocratici e Lo si preparano al contrattacco

può far paura a nessuno: attraverso le infinite modifiche che sono state apposte in dieci anni al progetto originario di Rudolf Meidner, il numero dei fondi che si possono costituire è passato da 24 a 5, e il capitale azionario massimo che possono detenere nelle imprese è ulteriormente diminuito. Alcuni grossi nomi della finanza hanno persino ammesso che potrebbero essere avvantaggiati dal progetto di fondi nella sua forma attuale, e il prestigioso quotidiano di tendenza liberale *Dagens Nyheter* ammette, nella sua pagina economica, che le variazioni del dollaro sono infinitamente più pericolose per l'industria svedese.

Perché allora, nelle imprese e nell'opinione pubblica, tanta paura? Da una recente inchiesta risulterebbe che il 62 per cento degli svedesi sono contrari al progetto dei fondi, e solo il 17 per cento favorevoli. Persino all'in-

terno del sindacato Lo, solamente il 24 per cento è chiaramente a favore e il 49 per cento sarebbe contro. In realtà, contro la campagna terroristica della Confindustria svedese è mancata una risposta adeguata dei socialdemocratici. Ci sono state continue modifiche al progetto originario, è mancata una campagna ideologica e informativa che desse argomenti e motivasse il movimento operaio. E la Lo, che ha approvato il progetto dei fondi nel suo congresso dell'81, sembra voler stare in attesa che i politici socialdemocratici presentino in Parlamento un progetto definitivo prima di lanciarsi anche loro nella mischia.

È possibile che la socialdemocrazia abbia voluto evitare fino all'ultimo uno scontro frontale sul tema dei fondi: «Abbiamo già fatto due campagne elettorali su questo argomento, dicono, non vogliamo farne una terza». Da questo discende probabilmente

anche la fretta di presentare finalmente un progetto definitivo in Parlamento, ora in ottobre, discuterlo prima del 20 dicembre e avviare l'applicazione dei fondi già nella prossima primavera.

Pare, in ogni modo, che la socialdemocrazia, ora, passerà al contrattacco: è prevista una massiccia campagna di informazione sui fondi, con seminari di studio, film e invio di materiale scritto a tutte le famiglie svedesi. Resta da sapere se questa campagna porrà l'accento sull'aspetto tranquillizzante o su quello ideologicamente stimolante della proposta: si dirà, cioè, che i fondi sono solo 5, che il termine massimo per l'accumulazione non deve superare il 1990, oppure si insisterà sulla loro funzione di fattore d'equilibrio in economia.

La Lo, forse un po' irritata dalle esitazioni del partito socialdemocratico e dalla sua lentezza a mettersi in moto per difendere la proposta, sembra aspettare che il partito metta in marcia la sua campagna per passare anch'essa al contrattacco. È certo che se la democrazia politica in Svezia inorgolisce i cittadini, quella economica lascia ancora molto a desiderare.

Negli ultimi dieci anni è cresciuto nel paese il numero dei milionari. La concentrazione industriale, già una delle più alte del mondo, se non la più alta, continua ad aumentare. Dal 1976, intanto, gli investimenti industriali sono in continua diminuzione, mentre aumenta la speculazione finanziaria e l'investimento all'estero. In vista dei contratti dell'84, sarà difficile chiedere di nuovo agli operai la moderazione, se gli impiegati, come è avvenuto, hanno ottenuto aumenti 5 volte maggiori, e se gli imprenditori non si mostreranno disposti a cedere neanche una briciola dei profitti. Insomma, anche in Svezia è da aspettarsi un autunno caldo.

quadrante internazionale

a cura di Sergio Giulianati

EST EUROPA/ APPELLO DEI SINDACATI PER IL DISARMO

● I segretari generali di 6 sindacati dell'Est europeo (Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Ungheria, Romania, Rep. Democratica Tedesca e Bulgaria) hanno rivolto un appello «a tutti i sindacati e ai lavoratori europei» prendendo lo spunto dalla eventuale prossima installazione dei nuovi missili statunitensi in Europa occidentale. In un contesto che assume il punto di vista sovietico sulla questione, essi richiamano però l'impegno comune preso dai sindacati alla VI Conferenza sindacale europea di «mettersi d'accordo sulla liquidazione definitiva di tutte le armi nucleari dirette verso l'Europa e stazionanti su questo continente», e sostengono che tutti i sindacati debbono esigere, da ogni paese, «l'arresto dell'installazione di nuovi missili nucleari in Europa e la riduzione degli stocks esistenti, sulla base della parità e della condivisione della sicurezza», «un'Europa liberata da tutte le armi nucleari», «la soluzione di ogni controversia tra gli Stati per via negoziale». Dichiarano infine di aderire alla «settimana per il disarmo» indetta dall'Onu (24-31 ottobre).

CINA/ PER ASSICURARE LA STABILITÀ DEI PREZZI

● Il valore globale della produzione industriale della Repubblica Popolare Cinese, è aumentato nel 1982 del 7,7%, rispetto al 1981 e quello della produzione agricola dell'11%. L'indice dei prezzi al dettaglio è aumentato solo dell'1,9% (nei magazzini di Stato l'aumento risulta dell'1,3%). Questa relativa stabilità dei prezzi è stata attribuita a sei cause principali:

1) il mantenimento dell'equilibrio tra entrate ed uscite nel bilancio dello Stato;



2) l'approvvigionamento regolare di molte merci, particolarmente dei generi alimentari;

3) la diminuzione dei prezzi di alcuni prodotti industriali;

4) la stabilità dei prezzi d'acquisto dei prodotti agricoli ottenuta con l'intervento dello Stato dal dicembre del 1978;

5) una politica di sovvenzioni per gli articoli di maggior consumo. Nel 1982 le sovvenzioni statali in questo campo hanno riguardato i cereali, l'olio commestibile, i legumi, il cotone, la carne, il pesce, le uova e il carbone da riscaldamento. Esse hanno raggiunto il 10 per cento del valore totale delle vendite al dettaglio. Il governo cinese non considera queste sovvenzioni come risolutorie del problema, ma non può sopprimerle a breve scadenza: si propone quindi di ridurle gradualmente e di investire in settori chiave i fondi resi così disponibili;

6) i progressi della pianificazione della produzione e degli acquisti.

Il mantenimento della stabilità dei prezzi sul mercato verrà perseguito ancora cercando di assicurare l'equilibrio essenziale tra finanze, crediti e approvvigionamenti. Perciò saranno ampliate le funzioni dei «dipartimenti dei prezzi», per analizzare, armonizzare e controllare i prezzi pur continuando ad applicare il principio «mantenere soprattutto una economia pianificata e fare giocare come supporto il ruolo regolatore del mercato».

RPD COREA/ SVILUPPO ECONOMICO: RISULTATI E OBIETTIVI

● I sindacati della Repubblica popolare democratica di Corea hanno dato grande rilievo, in occasione del 36° anniversario della fondazione dello Stato, ai risultati conseguiti nello sviluppo economico.

La produzione industriale si è accresciuta nel periodo 1957-1970 con una media annuale del 19,1%, e del 15,9% nel periodo 1971-1979. Nel 1978 è iniziato il secondo piano settennale, con risultati giudicati positivi: il valore globale della produzione industriale è aumentato nel 1982 del 16,8%, rispetto al 1981. Uno sviluppo particolarmente rapido si è avuto nell'industria meccanica, la cui produzione rappresenta ormai il 40% del valore globale della produzione industriale. I risultati migliori sono stati conseguiti nella produzione d'energia elettrica, di acciaio, di carbone, di fertilizzanti chimici, di cemento, raggiungendo «pro-capite» livelli pari a quelli dei paesi industrializzati. Progressi soddisfacenti anche nell'industria leggera: ad esempio la produzione di tessuti ha superato i 600 milioni di metri (circa 33 metri per abitante). La modernizzazione dell'agricoltura ha consentito quasi di quintuplicare la produzione di cereali rispetto al 1946, coprendo il fabbisogno nazionale e permettendo anche di iniziare ad esportare.

I dieci obiettivi a lungo termine degli anni '80, se raggiunti, rappresenteranno nel 1990 la triplicazione del valore globale della produzione del 1980. Essi sono: 100 miliardi di kwh di energia elettrica, 120 milioni di tonnellate di carbone, 15 milioni di tonnellate d'acciaio, 1 milione e mezzo di tonnellate di minerali non ferrosi, 20 milioni di t. di cemento, 7 milioni di t. di fertilizzanti chimici, 1 miliardo e mezzo di metri di tessuto, 5 milioni di t. di pesce, 15 milioni di t. di cereali. e — nel decennio — la messa in coltivazione di 300 mila ettari di terreno salino.



FESTIVAL DE L'UNITA'

MELBOURNE '83

SUNDAY 11
DECEMBER

Coburg - Lake Park

MURRAY ROAD COBURG

PROGRAMMA

MATTINO

- 11.30 Apertura del Festival
- 12.00 Apertura servizio ristorante

POMERIGGIO

- 2.30 Marciano' Orchestra
- 1.00 Canta Donna - canzoni di lotta delle donne
- 1.30 Sisters - canzoni delle donne del mondo
- 2.00 Gruppo Folkloristico Italiano
- 2.30 Tel-Al-Zaatar - danze palestinesi
- 3.00 Dibattito pubblico su "Pace e Cooperazione fra i popoli"
Parleranno:
Joe Camilleri (dirigente del P.N.D.)
Giorgio Venturini (rappresentante della FILEF)
Sam Goldbloom (vice presidente del C.I.C.D.)
- 4.00 Bushwazee - musica e danze popolari australiane
- 5.00 Gruppo Turco - musica popolare turca
- 5.30 Musica America Latina - canzoni di lotta
- 6.00 Linea Nuova - musica popolare italiana

Durante tutta la giornata ci saranno varie mostre da vedere e parteciperanno diverse organizzazioni di massa e partiti politici. Il Festival e' gratis.

PROGRAMME

MORNING

- 11.30 Opening of Festival
- 12.00 Opening of restaurant service

AFTERNOON

- 12.30 Marciano' Orchestra
- 1.00 Canta Donna - Italian women's songs
- 1.30 Sisters - International women's songs
- 2.00 Italian Folk Singing Group
- 2.30 Tel-Al-Zaatar - Palestinian Folk dances
- 3.00 Public Forum: International Peace and Cooperation
Speakers:
Joe Camilleri (convenor of People for Nuclear Disarmament - PND)
Giorgio Venturini (representative of FILEF - Italian Federation of Migrant Workers and their Families)
Sam Goldbloom (deputy chairman of the Congress for International Cooperation and Disarmament - C.I.C.D.)
- 4.00 Bushwazee - Australian Bush music
- 5.00 Turkish Workers' Union Folk Group
- 5.30 Latin-American music
- 6.00 Linea Nuova - Italian popular music

During the day there will be many displays, stalls and exhibitions by various organisations

All Welcome

Organizing Committee - 276/a, Sydney Road, Coburg, tel. 386 1183.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad **ADELAIDE**

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio e' aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

a **CANBERRA**

Italo-Australian Club

L'ufficio e' aperto ogni domenica dalle 2p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a **MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a **WERRIBEE (VIC)**

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio e' aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a **SYDNEY**

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel.569 7312

Orario di Ufficio:
dal martedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a **FAIRFIELD (NSW)**

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a **PRAIRIEWOOD (NSW)**

c/- Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Road
Prarieewood NSW 2176
Tel. 609 7409

L'ufficio e' aperto ogni giovedì dalle ore 9a.m. all'1p.m.

a **GRIFFITH**

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio e' aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd
276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183

DIRETTRICE Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro
REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

**NUOVO
PAESE**

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e' sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democrauco in italiano dei lavoratori in Australia